

## MED – Media Education: otto anni dopo

di **Roberto Giannatelli**, presidente del MED

L'Assemblea annuale del MED, tenutasi a Roma nel novembre 2003, aveva riservato una sorpresa che non era certo all'odg: l'esigenza di affrettare il passaggio alla "fase due" dell'associazione. La proposta non era completamente nuova, dal momento che era già emersa durante la *Summer School* di Corvara 2001 (cf Pier Cesare Rivoltella, *Corvara 2001: una new age della media education in Italia?* In *Intermed*, settembre 2001, p. 14-15). Ma durante la vivace assemblea nazionale e con la partecipazione di tanti autorevoli soci, il problema si poneva con inaspettata chiarezza e con un certo carattere di urgenza. Il presidente accoglieva l'istanza e proponeva di rinviare le elezioni del Consiglio direttivo nel 2004 per dare spazio a un "Consiglio allargato" di elaborare una proposta da sottoporre all'assemblea. Il laborioso iter si è concluso nell'assemblea nazionale che si è tenuta a Roma il 13 e 14 novembre scorso.

### **È riconfermata l'ispirazione e la mission del MED**

La nostra assemblea, ha riconfermato i motivi ideali e la *mission* con cui è iniziata l'avventura del MED il 28 febbraio 1996. Ci siamo trovati d'accordo su quella che possiamo definire l'identità della nostra associazione e il ruolo che in essa hanno avuto i soci fondatori (si procederà ad eventuali sostituzioni in base allo statuto e, se necessario, a chiamare "garante" questo gruppo di riferimento). Autorevoli conferme sono venute dagli amici presenti all'assemblea, come il prof. Mario Morcellini, neopreside della Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, dal prof. Giovanni Bechelloni dell'Università di Firenze e da Mussi Bollini di Raitre, come pure dai soci fondatori presenti: Cesare Scurati, Vittorio De Luca, Piero Trupia, Gianna Cappello, Angela Castelli, Roberto Giannatelli. L'ispirazione e la *mission* sono quelle fissate dallo statuto del MED e formulate dal "manifesto" con cui i soci fondatori si sono presentati al mondo esterno (editoriale di *Intermed*, ottobre 1996).

Come si esprime il titolo della nostra associazione, noi ci impegniamo per l'educazione e la formazione. D'altronde, il MIUR ci ha accreditati per la formazione del personale

docente e direttivo della scuola italiana (DM, 23 settembre 2003).

C'è uno *stile* del MED che abbiamo riconfermato in questa assemblea. Era stato espresso bene (come sempre!) da una testimonianza che il prof. Pier Cesare Rivoltella ci aveva dato a Roma nel settembre 2003 aprendo un corso del Progetto MENS organizzato da Luciano Di Mele (*Intermed*, ottobre 2003). Il prof. Rivoltella aveva fissato questa "eredità" dell'associazione in quattro punti:

1. il ruolo che ha *l'esperienza* nel creare la motivazione e l'affiatamento tra i soci. "Certe esperienze lasciamo il segno";
2. *l'importanza di essere gruppo*, di fare movimento e "rete", di costituirci come un network tra diverse competenze (professori universitari, professionisti dei media, educatori);
3. *tenere sempre unite la teoria e l'intervento operativo, le scienze dell'educazione e quelle della comunicazione*. "La partita vincente è quella di giocare il discorso sui due versanti: tenere la teoria allacciata alla prassi, l'intervento con la riflessione, la cognizione con la meta-cognizione";
4. *l'apertura internazionale*. Il MED è nato così: frequentando i congressi mondiali, visitando i centri di promozione della *media education* in Francia, Inghilterra, Germania, Usa, Canada, Brasile, ecc., invitando i più famosi esperti di *media education* ai nostri congressi e corsi, traducendo alcuni loro libri.

**Riconfermate le persone**, lo zoccolo duro che ci ha permesso di andare avanti in questi anni, pur non avendo mezzi economici sufficienti, con qualche defezione lungo la via, ma anche con l'acquisizione di nuove leve tra i giovani. Il bello del MED è questo convenire insieme, trovarci bene tra noi, non essere complicati, privilegiare i rapporti diretti, suscitare la disponibilità e il volontariato di tanti soci, agire (e non solo discutere) con fantasia, creatività, il coraggio di osare le cose nuove e necessarie. Il balzo in avanti che ci attendiamo nel prossimo triennio è che lo stile MED si radichi sempre più nel territorio attorno ai coordinatori regionali, che già operano in nove regioni italiane.

(segue a pag. 2)

## Progetto MENS 2005

L'esperienza di ricerca che nasce come Progetto MENS ha subito alcuni cambiamenti nel tempo. Sebbene si siano registrate difficoltà nel coordinamento generale, il progetto ha comunque raccolto l'interesse di scuole in diverse regioni italiane. Quest'anno ad esempio si sono aggiunte nuove scuole dalla Calabria.

L'idea di trovare le linee di definizione curricolare dell'educazione ai media operando nel concreto della didattica sembra una scelta irrinunciabile. La Media Education può trovare spazi nelle unità di apprendimento che i programmi di ogni scuola mette in atto. Lo sviluppo di competenze, conoscenze ed abilità non può non riguardare linguaggi, strumenti e metodi dell'educazione ai media.

Il Progetto MENS si è oggi configurato come una organizzazione di scuole in rete che pur operando autonomamente, cercano di condividere obiettivi e metodi (vedi F. Falcinelli: **"Un curriculum di media education nella scuola di base: indicazioni generali"** Intermed aprile 2003). Resta basilare la caratteristica della ricerca-azione quale metodo di sviluppo e di monitoraggio delle esperienze didattiche. Il convegno svoltosi a Roma nel giugno 2004 ha messo in rilievo la necessità di lasciare tracce più leggibili del percorso svolto in classe e di non limitarsi ad analizzare i prodotti finali. È emersa anche l'esigenza di costruire degli appositi strumenti di valutazione e di autovalutazione degli alunni in vista della definizione del portfolio dello studente al riguardo dell'educazione ai media.

L'obiettivo del prossimo anno è quello di raccogliere e presentare le esperienze didattiche che nascono come Progetto MENS ad un convegno nazionale da tenersi a Roma nel Giugno 2005. A questo appuntamento si potranno invitare anche tutte quelle scuole che a vario titolo operano nell'educazione ai media e che hanno progetti specifici da presentare. Il convegno vuole essere non solo una vetrina per condividere temi e metodi, ma anche un fattivo momento di confronto per iniziare a sintetizzare le linee guida per un curriculum di educazione ai media. Per questo i partecipanti, in alcuni momenti, è previsto che operino in sessioni parallele per costruire concretamente i contenuti del curriculum stesso. Per quest'anno l'attenzione sarà concentrata sulla scuola primaria e la scuola dell'infanzia.

**Angela Castelli - Luciano Di Mele**

(segue dalla prima)

**Un'agenda piena di cose interessanti da fare.** Il nuovo Consiglio direttivo che si riunirà a Roma il prossimo 20 dicembre esaminerà le proposte presentate in assemblea: la partenza del Comitato scientifico con il riferimento al prof. Mario Morcellini e ad altri docenti e esperti, la rivista scientifica o di alta divulgazione sulla *media education*, la XIV edizione di Corvara (luglio 2005) con la novità della mostra e la premiazione delle migliori produzioni di ME, il progetto MENS e il suo convegno nazionale del 24 e 25 giugno 2005, la *media education* nelle comunità ecclesiali (con le due belle realizzazioni di "Cristiani nella storia" e "I nuovi linguaggi per la catechesi"), la scuola nazionale per la formazione degli "animatori della comunicazione e della cultura", il nuovo sito del MED, ecc. sono tutti campi d'intervento già in atto e che avranno un nuovo impulso nel prossimo triennio. Una bella novità, che realizza un antico sogno di Lucio D'Abbicco, è la pagina "Guida la TV!" che viene pubblicata sul settimanale "Il Resegone" diretto da Marco Deriu, e che verrà estesa ad altri settimanali cattolici.

**"Noi non ci fermiamo mai".** Era il motto di don Bosco nelle cui camerette abbiamo celebrato l'Eucaristia domenica mattina.

Dovremo darci un metodo per rimanere vivi e creativi:

- ritorniamo a studiare e interpretare la storia, dove stanno andando la comunicazione e il mondo d'oggi. I sociologi e gli antropologi potranno aiutarci a tenere gli occhi spalancati e le orecchie attente al cambiamento che è in atto;
- approfondiamo i rapporti internazionali e allarghiamo i contatti con le realtà nazionali di media education. Laura De Nitto e Alessia Rosa, Michele Aglieri e Damiano

Felini ci aiuteranno a raccogliere esperienze e a tenere vive le amicizie;

- reclutiamo nuovi soci per il MED. Il Consiglio direttivo farà prossimamente una verifica sullo "stato" dei nostri soci tradizionali. Nello stesso tempo sarà necessario allargare le adesioni tra le istituzioni e i nuovi possibili candidati, soprattutto tra i giovani. *Talent scouting!*

Ai Soci del MED e al nuovo consiglio direttivo, l'augurio di un buon lavoro per il triennio 2004-2007.

Roberto Giannatelli,  
Presidente del MED

P.S. Il nuovo Consiglio direttivo del MED, eletto il 13 e 14 novembre e che sarà in carica per tre anni, è formato da:

Roberto Giannatelli, presidente e legale rappresentante  
Gianna Cappello, vice presidente  
Lucio D'Abbicco, segretario  
Angela Castelli, consigliere  
Luciano Di Mele, consigliere  
Alberto Parola, consigliere

Tesoriere del MED: Pier Paolo De Luca (cooptato nel Consiglio)

Sindaci dell'Associazione: Rossana Garau, Piero Trupia, Vittorio De Luca

Responsabile del sito MED: Alessia Rosa (con la collaborazione di Pier Paolo De Luca e Gabriela Ionescu)

Comitato di redazione per *Intermed*: Lucio D'Abbicco e altri soci invitati in base a specifiche.

# Viaggio nella Media Education in Inghilterra

di Laura Di Nitto

Un fantastico incontro con **Len Mastermann** in una grigia giornata a Liverpool. Che poi grigia o no, per lui non avrebbe fatto comunque differenza: al telefono, prima dell'appuntamento, mi aveva spiegato che è daltonico e che quindi è inutile che gli dia alcuno dei miei colori come riconoscimento per quando mi verrà a prendere alla stazione ferroviaria. Alla fine della nostra giornata con grande autoironia osserva che forse è stato proprio grazie al problema alla vista che si è sempre interessato alle immagini e alla comunicazione visiva...

Insieme a questo deflagrante personaggio che, alla ricerca di un parcheggio per l'auto, mostra una incredibile calma quasi zen, arriviamo nella bella sede dell'Università di Liverpool. Lui dice che sono così gentili che, sebbene sia ormai in pensione, gli concedono di usare le aule, gli uffici, la biblioteca...è modesto. Non ho neanche il tempo di formulare una domanda che mi ritrovo in una conversazione davvero interessante con quello che don Roberto Giannatelli ha definito "l'ispiratore" del MED.

## Prof Len Mastermann:

Penso di aver insegnato nel primo corso sulla televisione mai tenutosi in una scuola, parliamo di trenta anni fa, era il 1971 e io non riuscivo a trovare un editore per il libro che avevo scritto sull'argomento. Mi dicevano "Ma perché qualcuno dovrebbe voler insegnare la TV? Non c'è mercato". Credo che quel libro sia ancora in stampa, credo sia alla ventesima ristampa... (si tratta di *Teaching about television* del 1980).

Il primo punto della critica era come poter insegnare in maniera rigorosa una disciplina sulla televisione. È un medium che combina le funzioni del cinema, del teatro, dello sport, delle rubriche, dei giornali...Come è possibile studiare una partita di calcio, le previsioni del tempo,

un film, le notizie del telegiornale? Come è possibile dare un senso e una coerenza a tutti questi argomenti insieme? Come diavolo è possibile dare un senso e un significato concettuale ad un media che ha così tante sfaccettature come la TV ma anche ai giornali, ad internet, al cinema, alla pubblicità.

La prima cosa che bisogna fare prima di mettersi a studiare qualsiasi cosa in modo disciplinato è avere un'idea di cosa attiene a quel campo di studi e cosa non attiene. Il problema con qualcosa come gli studi sulla cultura e sulla comunicazione è proprio che è difficile dire cosa non attiene a questo campo: ogni cosa è una forma di comunicazione, persino la luce sulla parete ci comunica qualcosa, e questo è ciò che rende questo tipo di studi più difficili. Allora ho iniziato a lavorare prendendo un medium per volta e dedicandogli una parte dell'anno scolastico: metà quadrimestre dedicata alla TV, metà al cinema, metà a marketing e pubblicità, metà alla radio...e la speranza è che tutte queste cose vengano collegate.

Quando ho iniziato ad insegnare i media, e ho iniziato nel 1962, quarantadue anni fa, quello che facevo era cercare di trarre il meglio sui diversi media. Non c'era in realtà un ambito di studi definito sui media, poiché avere un campo di studi contempla l'esistenza di una ricerca, di idee e concetti chiave e domande chiave che possono essere applicate a ciascun elemento di quel campo e significa che il campo costituisce un'importante area di rilevanza sociale e culturale, in un senso che non ha bisogno di ovvie spiegazioni. Dunque, nessuno di questi criteri è stato possibile applicarlo al campo degli studi sui media fino a pochi anni fa.

Questo è stato dunque il primo compito: **come si fa a dare un senso a tutto questo?** E io non ne avevo alcuna idea ed è per questo che ho scelto di lavora-

re sullo studio della TV e provare almeno a dare un senso almeno ad un mezzo! Non avevo idea di cosa potesse o non potesse essere fatto. Quando insegnavo c'era la traduzione del libro del semiologo francese Roland Barthes "Mythologies" che era critico sui diversi aspetti della cultura popolare. *Mitologie* consiste in brevi saggi sui diversi aspetti della cultura popolare (dal wrestling allo striptease, dai saponi in polvere alla forma del nuovo cedro) considerati come parte della natura del mondo e che, come cose naturali, vengono dati per scontati quando in effetti sono tutte costruzioni che non emergono dal nulla bensì da una precisa serie di sforzi che hanno tutti sotteso un obiettivo politico. E il problema è che se noi queste cose le vediamo solo come naturali, le diamo per scontate e non attribuiamo loro valore. Tutto queste riflessioni di Barthes, il cui libro è stato scritto nel 1950 e tradotto in inglese solo nel 1970, si possono applicare alla televisione.

Quello che ho trovato interessante nell'applicare questo modo di pensare alla televisione è che la TV ha un'immagine "naturalistica" per eccellenza. La gente che lavora in TV parla della televisione come di una "finestra sul mondo", un mezzo trasparente. Colpisce molto come questa metafora della trasparenza sia presente all'interno dei media: i due più grandi quotidiani inglesi sono *The Daily Mirror* (lo specchio del quotidiano), il medium come un riflesso non problematico dell'esperienza, e *The Sun* (il sole), che splende e illumina il mondo in un processo che è in sé non problematico. Il messaggio è: riflettiamo semplicemente quello che accade lì fuori.

E questo credo sia un buon punto di partenza per avvicinarsi in modo critico ai media: sfidarli in modo diretto fino ad arrivare a fare la ovvia affermazione che quello che i media fanno è in effetti niente altro che "mediare". Quindi studiare i

media significa studiare il modo in cui il mondo è mediato. Se accettiamo dunque l'idea che i media hanno di loro stessi di essere una finestra sul mondo, allora non vale la pena studiarli più di quando non meriti di essere studiato un pezzo di vetro. Non potendo allora studiare i media, bisogna studiare ciò che si vede attraverso la "finestra". Si devono studiare i film, il teatro, lo sport, le notizie: lo studio dei media è basato sulla nozione che essi siano soltanto un gradino nel processo di trasmissione. I media sono "prodotti", non presentano la realtà, la "rappresentano" (N.d.R. in inglese *represent* significa sia *rappresentare* che *ri-presentare*).

Si può parlare di quello che si vede in TV, e si può fare con un bambino di cinque anni, lui dirà "quello è un cavallo!", "no, non è un cavallo", "sì, è un cavallo", "no, non è un cavallo" e alla fine la risposta sarà che è un'immagine del cavallo, una rappresentazione del cavallo! E questa nozione di **rappresentazione** è costantemente rinforzata nei tipici discorsi che si fanno attorno ai media: non abbiamo a che fare con l'Iraq qui ma con il modo in cui l'Iraq è rappresentato; non si tratta di donne qui ma si tratta della rappresentazione delle donne.

Nel momento in cui si inizia a parlare di rappresentazione, immediatamente una serie di domande nasce da questo. La prima domanda è relativa a **chi produce la rappresentazione** e da questa sorgono inevitabilmente domande riguardo alle **motivazioni ideologiche**, alla **professionalità**, alla **proprietà** e al **controllo** del mezzo e quindi della rappresentazione.

La seconda serie di domande riguarda il modo in cui la rappresentazione e il suo significato sono costruiti. E questo conduce immediatamente alla questione del **linguaggio dei media**: tutti i media sono articolati e codificati attraverso una particolare serie di codici, attraverso una particolare serie di regole linguistiche. E questo è il motivo per cui la media education è affidata per lo più agli insegnanti della prima lingua che sono esperti del linguaggio, delle metafore e delle relazioni che esistono tra parole e immagini. Quindi la seconda serie di domande importanti riguarda il linguaggio e il significato ("che cosa si-

*gnifica questo e come arriva a significare questa cosa?").*

La terza serie di domande importanti che vengono immediatamente fuori quando ci si domanda se la TV è o non è un medium trasparente, riguarda la **questione ideologica** e dei **valori**: *quali sono i valori alla base di questo mondo che ci viene rappresentato? Che tipo di mondo è questo?* Queste sono domande molto importanti e ci portano al cuore del perché i media sono sempre stati visti come ideologici, come mezzi di propaganda, specialmente dalla Sinistra marxista – una di quelle nozioni che noi abbiamo sempre più o meno dato per scontate. Comunque che ci si creda o no, le questioni legate ai valori e all'ideologia mi sembrano tuttora assolutamente centrali.

E qui è dove differisco un po' da Buckingham che sostiene che prestare troppa attenzione all'ideologia è esso stesso intraprendere una forma di propaganda con i ragazzi, cosa che io peraltro non ho mai auspicato. Tuttavia credo che i ragazzi debbano intraprendere questioni politiche e imparare a "problematizzare" e ad approfondire in modo serio e critico le argomentazioni dei rappresentanti politici del loro paese. Questo non significa che vogliamo indurli a trarre delle conclusioni, ciò che faranno dipenderà da loro, ma a me sembra che l'obiettivo degli insegnanti debba essere insegnare, non soltanto far sì che i ragazzi traggano le loro conclusioni per conto proprio. L'insegnante ha il dovere di proporre argomentazioni e presentare la ricerca e poi probabilmente i ragazzi non smetteranno di fumare, ma saranno almeno consapevoli delle potenti ragioni che esistono per non farlo!

Quindi ci sono questioni ideologiche e questioni legate all'**audience**. C'è sempre un'audience implicata nel testo: *a chi è indirizzato il messaggio? Guarda il linguaggio, guarda il taglio che ha? Quale sarà il pubblico che riceverà il messaggio? Ci sono altri modi di leggere questo testo?*

I ragazzi hanno così una struttura concettuale per ragionare ed è un modo di organizzare le domande chiave relative al testo. E io credo che sia questa cornice, questo quadro concettuale alla base dello studio dei media nel mondo. Alla

conferenza di Toronto (organizzata nel 1990 dell'AML), c'erano persone provenienti da paesi che non avevo mai sentito nominare, che mi facevano i complimenti per il *framework* e credo che questo sia la base su cui i media sono stati studiati e continueranno ad esserlo.

Questo dunque è il campo ed è incredibilmente aperto, non è centrato sul contenuto, ma apre una serie di domande a cui insegnanti e studenti devono cercare risposte. È come insegnare le scienze attraverso l'insegnamento del metodo scientifico, non attraverso il singolo esperimento. Nell'insegnamento dei media si può insegnare quello che si vuole e soprattutto quello che interessa ai ragazzi.

Tuttavia credo che i media chiave oggi, quelli che hanno un grande potere ideologico, siano ancora la televisione e i giornali. E credo anche che il potere ideologico dei media sia enormemente legato alla loro apparente trasparenza. Se accendi la TV e pensi che quello che vedi sia la realtà e ci credi in un modo del tutto non problematico, bè..., in effetti noi abbiamo un certo livello di fiducia in quelle rappresentazioni e la fiducia sembra essere perfettamente giustificata. Basti pensare che in tribunale l'evidenza di un video è la prova più significativa. Comunque queste questioni sono cruciali ed estremamente importanti perché sulla base di una pressione televisiva, la gente va in guerra. Immagino che quello che lo studio dei media può fare è fare in modo che la maggior parte delle persone (non quelli che fanno i dottorati di ricerca nelle università), ma la maggior parte dei ragazzi che nelle scuole intraprendono queste questioni venga orientata verso **valori democratici**. Le persone infatti, seppure su una base strettissima su cui basano il loro voto, si baseranno per lo più sulla base dell'evidenza del mezzo televisivo. Questa è la ragione per cui le persone devono essere coinvolte in quel tipo di "evidenza". In un senso più ampio, la partecipazione delle persone alla loro cultura dipenderà sempre più dalla loro capacità di intervenire all'interno dei media. Ci si fida dei media in base a quanto i propri punti di vista vi si vedono rappresentati. La chiave della rappresentazione è del resto una chiave politica dal momento che viviamo in democrazie rappresentative.

Dunque la questione su chi viene rappresentato e come sono questioni più politiche che altro!

Sono chiare le origini storiche?

Penso che sia importante capire da dove tutto questo è venuto, altrimenti immagino insegnanti entrare in classe e cominciare a parlare degli studi concettuali senza avere idea delle ragioni per cui sono importanti e lo sforzo da cui sono venuti e perché è tanto importante. Le basi storiche, il modo in cui ora ha preso forma, ci sono voluti dieci anni...

È difficile con un'istituzione come il British Film Institute perché sono per lo più interessati nello studio del **cinema**. Io insegnavo cinema e sono un appassionato ma, all'interno della mappa concettuale che ho delineato, è evidente che lo studio dei film diventa piuttosto poco significativo.

Quando la gente va al cinema, l'interesse per l'aspetto politico ed ideologico del film tende ad essere minore. Lo studio del film si concentra più sul film in sé, mentre in un'ottica di studio dei media, il film si studia nei termini di come rappresenta il mondo. Ad esempio, *come viene rappresentato in questo film il ruolo della donna?*

Il problema del BFI è che ha l'obiettivo di promuovere lo studio dei film e dell'immagine in movimento, cosa che mi sembra assurda perché se tu studi televisione non puoi studiare la stampa!

Tuttavia lo studio dei film in una prospettiva più ampia non ha retroterra istituzionale in questo Paese ed è stata portata avanti da insegnanti capaci che l'hanno fatto con successo.

La cosa interessante è che io ho organizzato il sistema di esami nazionale sui *media studies* che viene sostenuto da circa venticinquemila studenti ogni anno.

Questo tuttavia crea una serie di problemi dal momento che quando qualcosa diventa parte del programma didattico ufficiale ed esiste un esame formale con standard rigorosi, c'è il rischio che lo studio della materia regredisca ad un approccio basato sul mero contenuto dell'esame. E noi cerchiamo sempre di evitare che gli insegnanti insegnino e gli studenti studino solo in vista dell'esame poiché in questo modo, senza un vero approccio critico, è la materia stessa che

viene alienata come molte altre materie sono state alienate dalla maggior parte della gente che le ha studiate. Ho cercato di lavorare su questo proprio puntando sull'analisi critica di ciò che c'è dietro il messaggio visibile.

Uno degli esami consiste in una prova scritta di tre ore in cui agli studenti viene mostrata una clip televisiva di dieci minuti e poi vengono dati loro cinque minuti per scrivere alcuni appunti, questo avviene un paio di volte finché non viene poi data un'ora intera per scrivere il commento. Poi i ragazzi si devono confrontare con la carta stampata: una pubblicità, un articolo di una rivista femminile, due o tre articoli di quotidiano da comparare, etc.

La cosa davvero utile è che ciò che i ragazzi devono fare è applicare le domande chiave a questo testo e questo è un modo per provare a capire se sono in grado di trasferire le capacità acquisite in classe a nuovi testi.

La cosa interessante della media education è che quello che si vuole dagli studenti non è tanto che siano critici sullo studio che hanno fatto in classe, ma che siano capaci di esserlo con ciò che vedono quando vanno a casa. Quindi l'insegnamento è sulla capacità di **trasferire e applicare un modello critico**. Prendiamo ad esempio un film di Ken Loach: si guarda in classe e se ne discute; in uno studio esclusivamente legato all'aspetto cinematografico, questo è quanto. Nella prospettiva dei *media studies* invece, oltre a guardare il film in classe e a discuterne, si evidenzia che si tratta di realismo sociale, si notano gli argomenti con cui ha a che fare, come vengono presentati, come viene creato un coinvolgimento emotivo del pubblico, chi lo produce, che motivazioni ha, che cosa il regista e i produttori si aspettano dal pubblico e quale tipo di pubblico avrà un film del genere e così via... Adesso il compito a casa dei ragazzi non è lavorare su questo film, ma andare a vederne un altro. Si potrà trattare di realismo sociale o anche di un film neorealista italiano come *Ladri di biciclette* oppure di qualcosa che va in onda in TV la sera stessa o anche il telegiornale. Guardate la struttura, ponetevi le domande di cui abbiamo parlato e applicatele al film e a ciò che c'è dietro. In altre parole, la domanda è: siete in gra-

do di interiorizzare le strutture che abbiamo utilizzato per dare un senso al film di Ken Loach e successivamente applicarle ad altri film e messaggi?

Dunque l'esame non è "sei in grado di riprodurre?" ma piuttosto "sei in grado di applicare gli strumenti conoscitivi?" e questa è una "mossa chiave", è il modo di prevenire il rischio che la materia di studio diventi un mero contenuto di valori.

In sintesi, questo è il progetto e quello che è stato "esportato" credo. Penso che la cosa importante nell'esperienza canadese sia stato che persone come John Pungente, Barry Duncan stavano già lavorando su questi temi quando uscì il mio libro *Teaching the media*. Il caso volle che mi trovavo in Quebec per una conferenza e quando loro seppero che ero lì mi invitarono ad andare a Toronto dove io illustrai queste mie idee. L'entusiasmo fu immediato e gli insegnanti erano pronti a partire; è stata una sorta di chiave di lettura che li ha portati a focalizzare il percorso critico da affrontare con i ragazzi nello studio dei media. È anche un modello che dà a insegnanti e studenti la possibilità di agire con un certo grado di libertà e indipendenza rispetto all'interpretazione del testo e questa credo sia la ragione che lo ha reso così popolare.

Una delle cose interessanti avvenute nel corso di quest'ultimo anno in Gran Bretagna è stata la grande manifestazione di protesta contro la guerra e si è trattato della più grande mai avuta nella storia. Si è commentato molto il fatto che gli studenti abbiano tolto tempo alla scuola e molti di loro si sono trovati nei guai e sono stati addirittura sospesi... Credo che questa sia stata una specie di verifica ed è stato assolutamente meraviglioso! Mi piace pensare che lo studio dei media sia stato un contributo al loro sentire che si trattava di qualcosa per cui bisognava scendere in strada e protestare. Quindi sono stato molto felice e mi sembra che quello che sta accadendo a livello politico in molte culture dimostri che esiste una grande quantità di persone capaci di comprendere cosa accade e capaci di avere un approccio critico alle rappresentazioni che i media danno del mondo. Tuttavia ci sono ancora mol-

te persone che non sono in grado di fare questo.

Nello sviluppo di una cultura globale, questo è spesso infatti il gap esistente tra la società urbana e quella rurale. In molti paesi africani e asiatici infatti, una politica progressista è propria delle città, mentre all'interno delle aree rurali impera la propaganda. E provare ad estendere una consapevolezza critica non è un'impresa senza difficoltà, la direzione in cui il mondo sta andando infatti non è positiva al momento. Tuttavia un buon giornalista ha bisogno di un pubblico preparato, quello che ogni produttore e operatore dei media desidera è un'audience informata, si tratta di un interesse reciproco in una prospettiva di aumento della qualità dello scambio. Nelle mie classi ho sempre invitato operatori dei media, giornalisti, produttori, registi e non solo per venirci a raccontare gli aspetti tecnici, ma più di ogni cosa per raccontare gli sforzi che vengono fatti per arrivare ad un determinato risultato. Le istituzioni dei media non sono monolitiche, ci sono dei punti critici da affrontare e quello che interessa a me e ai miei studenti è proprio creare un dialogo su questo: quali sono queste aree, cosa vi aspettate di suscitare nel pubblico?

Certo che se i media si accostano alla media education avendo un approccio esclusivamente autoreferenziale del tipo "che fantastico produttore sono!" e "oh come tutto funziona meravigliosamente!", beh anziché venire in classe e demistificare i media, riusciranno solo a mistificarli ancora di più e i ragazzi si domanderanno cosa hanno a che fare loro con tutto questo. Se invece l'approccio di un giornalista in classe è sincero e autocritico nel raccontare le difficoltà che incontra nel fare il proprio lavoro, questo è quello che noi vogliamo sapere. Quindi il punto di contatto con i professionisti dei media è il comunicare con gli studenti i propri impegni, le frustrazioni e lanciare delle sfide su quello che gli studenti possono fare per contribuire al rapporto. Il punto è sempre: "questo è il testo che abbiamo visto, sentiamo ora le vostre letture critiche".

C'è un grande educatore brasiliano Paulo Freire che parte dal fatto che l'alfabetizzazione è prima di tutto una questione politica e che si ha a che fare con con-

cetti e idee che, ancor prima che semplici parole, sono questioni chiave nella vita degli individui (la "terra" per esempio). E quindi l'alfabetizzazione è il primo passo di un processo di innalzamento della coscienza politica degli individui. La tecnica da applicare è quella di avere sempre un oggetto di riflessione, un film, un programma, un articolo di giornale. La comunicazione non è più gerarchica, dall'alto verso il basso.

Nella maggior parte delle discipline, gli insegnanti, gli esperti, coloro che hanno la laurea, che sanno il fatto loro, credono che l'educazione sia il processo del depositare quello che l'insegnante sa sullo studente che deve apprendere. Viene dato per assunto quindi che gli studenti sono ignoranti e gli insegnanti colti e il processo è depositare conoscenza e informazioni sullo studente ignorante e passivo, ma Freire dice: "Ok, affrontiamo questo argomento insieme, leggiamo questo articolo e voi avrete le vostre idee e farete le vostre considerazioni a riguardo". Questo è un modo di sfidare e attaccare il concetto di trasmissione gerarchica della conoscenza e delle idee. La conoscenza e le idee sono qualcosa che viene creato in gruppo attraverso il dialogo e i membri del gruppo raggiungeranno differenti conclusioni. Sarebbe davvero singolare se il mio alunno afro-caribico avesse le mie stesse idee riguardo ad un film di Woody Allen o le stesse del ragazzo ebreo che frequenta la mia classe. Veniamo tutti da posti diversi e da diversi assunti culturali. All'interno di questo concetto di conoscenza più ampio, c'è posto per le più svariate interpretazioni, ma la cosa più interessante è che ognuno all'interno del gruppo sarà in grado di capire l'origine delle proprie interpretazioni. Io mi rendo conto che le mie interpretazioni sono frutto della mia età, della mia esperienza, della mia eticità e lo stesso è per il ragazzo afro-caribico.

In altre parole, esiste una sorta di fruttuosa relatività, nessuna di queste visioni è fondamentalista.

Tutte queste cose mi sembrano davvero fruttuose e, giorno dopo giorno, sono sempre più convinto che insegnare in modo efficace i media non è soltanto toccare diversi argomenti ma soprattutto creare un modo diverso di lavorare in

classe con i ragazzi. Una delle espressioni che uso con i ragazzi per aiutarli a sviluppare un'autonomia critica è "sostenere la propria posizione critica cercando di sapere da dove vieni e di capire da dove vengono le tue interpretazioni" e il compito dell'insegnante è dare le capacità e gli strumenti per elaborare le proprie idee e interpretazioni.

E questo modello mi sembra particolarmente importante in questi tempi in cui c'è un sistema educativo dove non sembra essere tanto importante quello che gli studenti pensano, quanto piuttosto quello che gli studenti siano capaci di riportare ciò che altri hanno elaborato.

Questo possiamo dire che è il tipo di struttura su cui ho cercato di lavorare in questi ultimi venti anni.

Per quanto concerne **la politica**, ci sono degli atteggiamenti veramente contrastanti rispetto alla media education. I politici stessi devono confrontarsi con una quantità di problemi legati ai media. Margaret Thatcher ne è il classico esempio. Quando entrò in politica, usava portare cappellini particolari e parlava con una voce estremamente acuta e, in effetti, ha praticamente dovuto trasformare la sua personalità: ha cambiato voce, ora parla lentamente e con un tono molto profondo. Questo è evidente con Berlusconi e con Tony Blair per esempio nel modo in cui manipolano il mezzo televisivo. Una delle critiche più aspre fatte a Blair riguarda proprio il fatto che sembra essere più interessato alle questioni formali piuttosto che a quelle sostanziali. Fa sorridere il fatto che i politici siano poco favorevoli a che le persone abbiano maggiore accesso all'informazione quando sono loro stessi ad investire così tanto sui media.

Ho fatto diversi lavori di consulenza sulla comunicazione e sulle tecniche di intervista per esempio e ho lavorato all'interno di varie istituzioni. ho lavorato parecchio anche per la polizia. A dire il vero non ho nulla in comune con la polizia ma mi hanno pagato così tanto per una consulenza all'ufficio stampa per rinnovare l'immagine esterna dell'istituzione. Quello che ho cercato di fare per prima cosa è stato spiegare che il problema non era dei media, l'immagine che i media danno della polizia come sessista, omofoba e razzista corrisponde alla

realtà! Non pensate quindi a questo come un problema di comunicazione esterna, non è un problema con i media. Ho parlato con il responsabile delle relazioni pubbliche e gli ho spiegato che doveva lui stesso diventare un agente di cambiamento all'interno e spiegare che bisognava analizzare il contenuto vero del problema e affrontare i problemi legati al razzismo, all'omofobia e al sessismo. Ho cercato quindi di creare una coscienza della crisi. Coloro che si occupano dei rapporti con l'esterno devono essere catalizzatori di un cambiamento all'interno delle loro istituzioni e nei confronti dei propri responsabili.

La media education in un modo o nell'altro è presente in Inghilterra dal 1930 e la forma originaria era basata su una visione dei media come una sorta di malanno della società. Questo è in effetti un tipico approccio marxista che vede i media come "armi ideologiche" e dunque l'educazione ai media costituisce una sorta di vaccino basato sull'idea che lo studio dei media ne neutralizzi l'effetto. In un certo modo anche il mio lavoro è stato in parte di questo tipo, ma le nozioni su cui ho lavorato sono molto più legate all'uso consapevole dei media: i media sono lì, come possono essere usati per trarne vantaggio individualmente; e ancora, cosa si può fare per influenzare e promuovere un cambiamento progressivo al loro interno.

Tuttavia quest'idea che i media fossero un problema o un malanno è durata fino al 1960 circa. In quel periodo io avevo appena finito la facoltà di lettere all'università e passavo il mio tempo a guardare film e mi sentivo molto più portato allo studio dei film che non allo studio di testi letterari e iniziai a sostenere che i media non sono così male e che propongono anche prodotti di valore estetico e di qualità. Il processo di educazione ai media doveva consistere proprio nel discernere cosa è di qualità e cosa non lo è. Questo approccio divenne piuttosto noto e in Gran Bretagna venne chiamato "studio delle arti popolari". Il compito e l'obiettivo della media education era quindi il fornire ai ragazzi la capacità di discernere cosa c'è di buono che viene dalla televisione e cosa è spazzatura. Il problema fu che, visto che ancora molto poco lavoro era stato fatto al

tempo nei termini del discernimento della qualità, gli insegnanti tendevano ad arrivare in classe e dire: "bene, leggiamo insieme questo giornale che io ho letto e vediamo quel film che io ho visto, questi sono quelli buoni, mentre quella roba che voi leggete e guardate, quella è spazzatura!" e questo atteggiamento non faceva altro che creare un'infruttuosa tensione all'interno della classe e tentava di creare nei ragazzi anche una sorta di gusto borghese che si distingueva dal gusto della classe operaia. La sintesi era: la borghesia ha buoni gusti, la classe operaia cattivi.

Credo che la questione della qualità estetica non sembrasse applicabile alla televisione. Come si può distinguere delle buone previsioni del tempo da cattive, un buon notiziario e uno cattivo. Buono per cosa, buono per chi? Quali sono i criteri di giudizio? Fu sollevata quindi la questione della definizione del **valore**. Questa cosa è buona o cattiva in relazione all'obiettivo. Come ho già detto ha più senso considerare che i media sono lì e che devono essere compresi che non valutati in modo critico. Cerchiamo di capire cosa accade! Il mio approccio era molto più scientifico direi, del tipo "proviamo a smontare questo coso e vediamo come funziona" che ci piaccia o no, cerchiamo di capirlo. Quando tutto questo è stato fatto, possiamo parlarne; se invece iniziamo con i giudizi di valore, è molto difficile andare oltre.

**L'insegnante** nel rapporto con la classe è parte della negoziazione ed è una presenza forte all'interno della classe, è giusto che talvolta sia lui a decidere cosa far vedere ai ragazzi ed è anche giusto che a volte li coinvolga nella scelta di cosa guardare insieme. Non c'è contraddizione tra un programma "negoziato" con gli studenti e che l'insegnante sia parte della negoziazione, ma c'è un'enorme differenza tra insegnanti che decidono cosa fare in classe e insegnanti che non decidono altro che loro cosa fare in classe!

Diciamo che abbiamo fatto una sorta di excursus storico del processo di definizione della media education da quando venivano disprezzati e altamente criticati a quando si è cominciato a capirli e a mettere in atto un processo di discerni-

mento. Nessuno di questi due approcci è stato senza difficoltà, hanno entrambi avuto considerevoli problemi all'interno delle classi e io credo che il percorso che ho illustrato legato ad un approccio di "rappresentazione", sia quello che ha per lo più risolto questi problemi.

La gente pensa che la media education sia l'insegnamento sui media, chi li controlla, come funzionano etc. Dimenticate tutto questo! Voi farete tutto attraverso il testo. "Sapevate che questa rivista è di Murdoch e che Berlusconi ha il dito in questa torta? Da dove vengono i finanziamenti a questo giornale?". Intendo dire che le domande nascono dall'analisi e dello studio del concreto oggetto di riflessione. Il testo è il punto di partenza, c'è un contesto più ampio all'interno del quale è inserito. Criticare i *media studies* perché sono centrati sul testo, è come criticare gli studi sul cinema perché sono centrati sull'analisi del film. Il punto di contatto che i ragazzi hanno con i media è attraverso il testo e si potrà trarre un senso da questo testo nel momento in cui il ragazzo farà la concreta esperienza del comprendere in che modo quel determinato contesto ha dato forma a quel programma televisivo. Quindi essere centrati sul testo non significa percorrere una via angusta, ma è proprio attraverso queste nozioni che si insegna la sociologia della comunicazione di massa.

È importante anche che il lavoro di studio dei media si svolga **in gruppo** per costruire un'immagine del gruppo stesso e poi iniziare con il contenuto: quali sono le aree che vogliamo approfondire come gruppo, etc.

**Grazie prof. Mastermann**

**Laura Di Nitto**  
Consulente RAITRE Bambini  
(continua)

**Il sito del MED**

[www.medmediaeducation.it](http://www.medmediaeducation.it)

**Invia i tuoi interventi  
e le tue proposte a:  
alessia.rosa@unito.it**

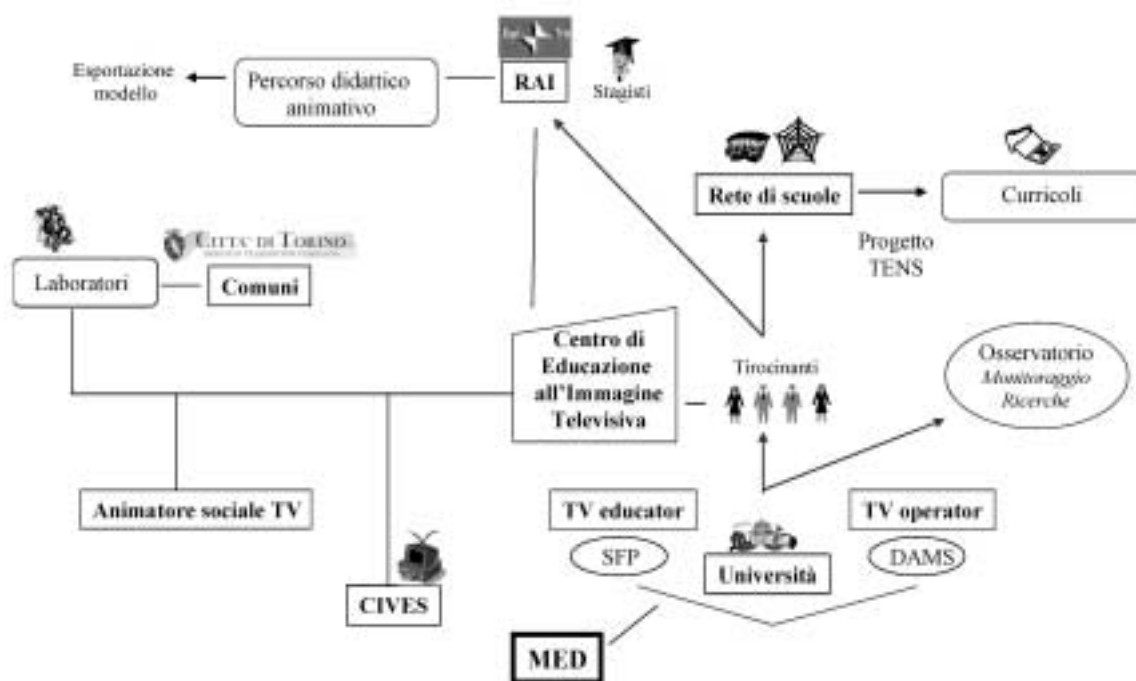
## Attività e obiettivi del MED Piemonte

di **Alberto Parola**

La sezione piemontese del MED è ormai impegnata da quasi tre anni sul medium televisivo: tale scelta, che non intende escludere aprioristicamente gli altri media, i quali costituiscono anche oggetto di importanti ricerche condotte dal DISEF di Torino<sup>1</sup> (si pensi ad esempio all'uso della Rete per la formazione), è frutto di una favorevole congiuntura di finalità ed interessi dei partner dell'intesa. In particolare: la TV nazionale è nata a Torino; il Museo del Cinema e il Museo della pubblicità di Rivoli pongono le basi per "Torino centro di eccellenza di educazione all'immagine"; la presenza e la ricchezza di programmi per bambini nel centro di produzione RAI costituiscono incentivo alla riflessione educativa ed alla conoscenza diretta della costruzione delle produzioni dedicate all'infanzia; da più di venti anni il Comune di Torino (insieme ad altri Comuni) attiva laboratori dell'immagine che diffondono percorsi didattici e formazione agli insegnanti di scuole d'infanzia e scuole di base, ai bambini e ai ragazzi delle scuole torinesi e, in questi ultimi anni, alle famiglie nel tempo libero; inoltre promuove Festival in cui si presentano video prodotti dalle scuole (si pensi, ad esempio, al Sottodiciotto Film Festival); dal 1999, il DISEF svolge ricerche sulla valutazione della qualità dei programmi televisivi per bambini ed ha pubblicato tre volumi contenenti i risultati di tali lavori; dal 2001 svolge attività di monitoraggio

on-line del programma "La Melevisione" (attraverso strumenti di raccolta dati peculiari della ricerca educativa) con decine di migliaia di contatti all'anno su tutto il territorio nazionale; dal 2000 la RAI (referente Mussi Bollini) promuove percorsi didattico-animativi rivolti alle scuole, gestiti da Imelda Pellegrino e Ombretta Novelli che guidano le classi alla scoperta degli aspetti legati alla produzione dei programmi televisivi per bambini. La collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione ha offerto agli studenti delle discipline dei tre corsi di laurea la possibilità di frequentare stage formativi all'interno delle redazioni dei programmi: oltre 50 tra stagisti e tirocinanti del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, 15 stagisti dei corsi di laurea in Scienze dell'Educazione e DAMS; il Cives (Coordinamento italiano video e scuola, referente Rizio Zucchi), costituisce un centro di ricerca interdisciplinare con competenze tecnologiche e educative per la formazione di una coscienza pedagogica e l'attuazione di proposte nell'ambito dell'educazione ai media; la Rete di scuole (referenti Loredana Orlandini e Sergio Arduino) per l'educazione all'immagine televisiva, costituitasi per adempiere alle nuove norme sull'autonomia, riunisce un ampio bacino di istituzioni scolastiche funzionale alla formalizzazione di esperienze concrete ed alla sperimentazione didattica di nuovi modelli educativi.

### Teleintendo Torino Centro di Educazione ai Linguaggi Televisivi



<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione.

Nel 2004-2005 Torino svolge le seguenti attività e persegue i seguenti obiettivi:

1. Per il secondo anno consecutivo sono stati avviati i **progetti TENS** di Teleintendo (*TV Education Nella Scuola*); tali progetti prevedono un utilizzo consapevole della TV nelle classi e percorsi di ricerca-azione partendo da un bisogno che può essere di natura cognitiva, sociale o emotiva. L'insegnante che intraprende queste attività partecipa ad un corso di formazione offerto dai referenti di tutti i partner dell'intesa, secondo un'articolazione a tappe che, partendo dall'introduzione delle problematiche pedagogiche legate ai linguaggi televisivi, passa per la concretezza delle esperienze (i percorsi animativi presso la RAI, i 'racconti' degli insegnanti esperti, le attività dei laboratori comunali) con le quali potersi confrontare, orientandosi infine alle competenze progettuali, valutative e tecniche per la realizzazione dei prodotti video. Teleintendo si ripropone di offrire una adeguata formazione agli insegnanti attraverso un qualificato e capillare programma di aggiornamento, "anche tramite laboratori territoriali di formazione permanente", assecondando una suggestiva proposta di Frabboni, nel testo intitolato *Il laboratorio*. Nel 2004-2005 è stato previsto un percorso formativo per gli insegnanti maggiormente articolato rispetto all'anno precedente.

Ciò per consentire alla scuola di:

- utilizzare i linguaggi televisivi per istruire e per educare;
- introdurre nelle attività didattiche una serie di percorsi interdisciplinari;
- creare veri e propri laboratori di educazione alla TV;
- costruire, insieme agli allievi, prodotti da socializzare;
- documentare l'esperienza, entrando a tutti gli effetti nel circuito delle pubblicazioni scientifiche;
- inserire nel POF i progetti da realizzare.

Di seguito riportiamo la sequenza degli incontri:

## Moduli introduttivi

Modulo 1 – Guardare la TV: introduzione alle problematiche educative (C. Lastrego, F. Testa)

DALLA VOCE DI ESPERTI DI ANIMAZIONE

Modulo 2 – L'educazione all'immagine televisiva ed i programmi per i minori (R. Zucchi). La programmazione per i bambini di RAI 3: storia e sviluppi (M. Bollini)

SVILUPPO DI CONSAPEVOLEZZA DELLE PROBLEMATICHE

Modulo 3 – La visita al Centro di Produzione RAI: obiettivi e proposte per le attività nella scuola (I. Pellegrino, O. Novelli)  
ATTIVAZIONE DEL PROCESSO PARTENDO DA UN BISOGNO  
Spunti di riflessione per la scelta degli obiettivi nei progetti di TV education

Modulo 4 – L'esperienza della Rete di Scuole: il modello *deco-difica-produzione-socializzazione* (a cura della Rete di Scuole)

Modulo 5 – L'esperienza dei Laboratori Comunali (a cura del Comune di Torino)

OSSERVAZIONE DIRETTA DEL PROCESSO

**Moduli di aggiornamento** (per chi ha già frequentato i moduli introduttivi)

Modulo 6 – Come progettare un'esperienza di *TV education*: aspetti metodologici, didattici e valutativi (D. Maccario, A. Parola)

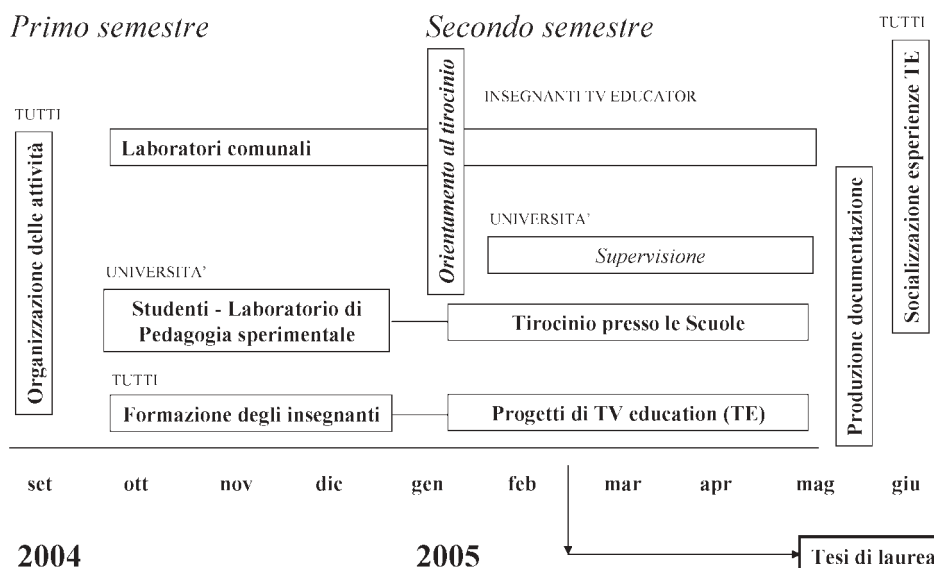
COSTRUZIONE DEL PROCESSO

Modulo 7 – Come costruire il prodotto: aspetti tecnici (a cura del DAMS)

COSTRUZIONE DEL PRODOTTO IN BASE AL PROCESSO E RIFLESSIONE SUL PROCESSO

Abbiamo inoltre previsto di offrire una opportuna formazione agli studenti interessati a compiere esperienze in questo ambito di studi: i tirocinanti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria partecipano ad un Laboratorio di Pedagogia Speri-

## TENS (linea del tempo)



mentale tenuto da Riziero Zucchi, Alberto Parola e Daniela Macario (ma sono coinvolti anche gli studenti di Scienze dell'Educazione all'interno di un laboratorio di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento tenuto da Barbara Bruschi) in preparazione ai progetti, per poter in seguito affiancare gli insegnanti della Rete di Scuole. Esso è dedicato ai tirocinanti (e non) ed è orientato alla cooperazione degli stessi con i docenti durante lo svolgimento delle attività. A tal proposito è stata mutuata la proposta di documentazione MED e adattata al contesto torinese e al media televisivo (a cura dell'équipe di Teleintendo);

Il Diario di bordo verte sui seguenti punti:

- Quale classe
- Quanti bambini
- Dove abbiamo lavorato
- Per quanto tempo
- Quali obiettivi sono previsti
- Cosa abbiamo fatto (lezione, discussione)
- Come abbiamo lavorato (individualmente, a coppie, a gruppi)
- Cosa abbiamo usato (strumenti, materiali, ecc.)
- Su cosa abbiamo lavorato (esercitazioni, progettazione, produzione di materiali, rielaborazione di materiali, raccolta di materiali, comunicazione di esperienze/prodotti, organizzazione di ruoli, del lavoro)

Quale è stato l'intervento dell'insegnante, degli insegnanti (spiegazione, coordinamento dell'attività, sostegno al lavoro dei bambini, controllo dell'attività)

Quali notazioni positive e/o negative sono state rilevate (in merito all'organizzazione, al gradimento dei bambini, alla partecipazione del gruppo, all'efficacia dell'attività.)

La relazione finale, invece, rappresenta una descrizione accurata che coglie nella globalità tutta l'esperienza. Essa verte sulle seguenti voci:

- **Individuazione del tema-bisogno** (per esempio "Analisi delle pubblicità", "Costruzione di un TG per i ragazzi" etc...);
- **Individuazione del problema** (può scaturire da un macro-contesto per esempio "la differenza di genere nella pubbli-

cità", percezione dell'aggressività nei TG", oppure da un micro-contesto come il quartiere o la scuola, TV e ambiente, o la classe, il disagio di un compagno);

- **Obiettivi didattici** (in che modo l'esperienza potrebbe contribuire all'acquisizione di conoscenza);
- **Obiettivi cognitivi e metacognitivi (oppure sociali, oppure emotivi)** (in che modo l'esperienza viene acquisita dagli allievi, con quali processi mentali, in che modo potrebbe incidere sulla capacità degli allievi di riflettere sull'esperienza stessa);
- **Referenti** (insegnanti, collaboratori, allievi ... e loro caratteristiche);
- **Metodologia adottata** (strutturazione delle fasi, strumenti utilizzati, criteri di scelta degli strumenti, tecniche, monitoraggio);
- **Valutazione dell'esperienza** (valutazione degli obiettivi, valutazione in itinere dell'esperienza, validazione delle tecnologie, strumenti di valutazione, valutazione della socializzazione finale);
- **Socializzazione:** a) contestuale dell'esperienza funzionale agli obiettivi, b) per la creazione di una identità sociale, c) alla comunità scientifica.

In seguito alla stesura della relazione conclusiva si possono così verificare i seguenti aspetti: lo sviluppo di abilità-competenze; la capacità di risoluzione di problemi; lo sviluppo di consapevolezza e di spirito critico; il verificarsi di un effettivo cambiamento.

2. Nasce **TeseoTV** ([www.teseotv.it](http://www.teseotv.it)), l'Osservatorio della Valutazione della Qualità della TV in difesa dei diritti dei minori, con la costituzione di un panel di educatori: tale progetto rappresenta la naturale evoluzione delle attività di monitoraggio svolte dal 2001 in collaborazione con la RAI (a cura di Alberto Parola e Roberto Trinchero). Il progetto, ancora in fase sperimentale, si propone di favorire il diretto interessamento del pubblico nella valutazione dei programmi televisivi, la cui qualità può essere rilevata grazie all'osservazione dei valori da essi veicolati (quelli dedicati ai ragazzi ma anche quelli dedicati agli adulti che loro stessi gradiscono). In integrazione e non in alternativa all'Auditel, un sistema



che interpella direttamente gli educatori, offre un servizio ed un modello che può essere esportato in altre regioni italiane, creando una rete di osservatori che rileva le opinioni di gruppi di educatori e non solo la presenza di individui collocati estemporaneamente davanti al televisore.

**3. Recentemente è stato proposto un Sistema di Indicatori per la Valutazione della Qualità della TV** in due versioni:

a) una griglia on-line dedicata ai produttori per la valutazione del prodotto proposto; b) una griglia on-line dedicata agli educatori da comparare ad a) (a cura di Alberto Parola e Roberto Trinchero);

A parer nostro, occorre che il sistema di indicatori sia co-costruito con l'obiettivo di avvicinare il mondo della ricerca e il mondo della produzione grazie ad una riflessione che coinvolga i ricercatori, i produttori, le aziende e gli educatori, in una sorta di nuova alleanza che possa favorire un percorso nella direzione della qualità. A tal proposito, sono già stati interpellati alcuni produttori di Torino i quali si sono dimostrati molto interessati alla collaborazione.

**4. Nasce il Canale TV Digitale dell'Università di Torino:** all'interno del palinsesto di 4 ore giornaliere troveranno spazio anche i prodotti video a cura della Rete di Scuole di Teleintendo (composta principalmente da materne, elementari e medie, utilizzando ancora la vecchia dicitura) e una serie di contributi formativi ed educativi in collaborazione con le scuole superiori della Regione ed con i centri SAS del Piemonte (gli istituti "tecnologici" che dispongono di laboratori connessi ad Internet con larga banda);

**5. È iniziata una attività di collaborazione on-line con due scuole di formazione superiore di Ouagadougou (Burkina Faso)** allo scopo di diffondere la cultura della Rete e l'utilizzo delle tecnologie medial per la formazione. Roberto Trinchero ha tenuto a Ouagadougou, presso il Resefad, il centro di formazione a distanza dell'Università, nella settimana 31 ottobre - 7 novembre 2004 un corso di formazione alle tecnologie per gli insegnanti delle scuole interessate.

Alla luce delle esperienze condotte e agli obiettivi emersi, la sezione piemontese del MED propone alcuni aspetti chiave che meriterebbe sviluppare:

- costruire una mappatura delle esperienze di Media Education in Italia (anche grazie all'aiuto del nuovo sito);
- favorire la collaborazione tra le regioni;
- favorire un maggior coordinamento dei progetti MENS e individuare i criteri di valutazione delle esperienze;
- favorire la creazione di eventi, sostanzialmente a) per incrementare la rete del MED (coinvolgendo eventualmente altre regioni); b) per creare una maggior visibilità dell'Associazione sul territorio nazionale;
- intensificare i rapporti con il Ministero per la messa a punto e il riconoscimento dei profili professionali (anche partendo dalle realtà regionali);
- favorire la nascita di corsi di laurea, di master o altri percorsi formativi di Media Education nelle università, individuando il grado di articolazione della 'domanda' di tali profili all'interno dei contesti professionali presenti sul territorio.

## WWW. IL SITO DEL MED SI RINNOVA

Durante l'assemblea del MED, tenutasi a Roma tra il 13 e il 14 Novembre, è stato presentato in anteprima il nuovo sito dell'associazione.

Il principale obiettivo del sito è quello di fornire, a tutti i soci del MED e non solo, uno strumento di condivisione di informazioni ed esperienze, inoltre il sito è importante per far conoscere il MED a chi è interessato alla realtà della media education in Italia.

Affinché il sito possa presentarsi sempre aggiornato, servendo le funzioni appena esposte, è indispensabile la collaborazione di tutti coloro che possono fornire informazioni sulla realtà, italiana ed estera, in materia di media education.

Qualunque indicazione relativa al sito può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica [alessia.rosa@unito.it](mailto:alessia.rosa@unito.it).

In attesa di poter navigare liberamente all'interno del sito vi presentiamo alcune delle novità più significative che potrete trovare a partire dal 15 Dicembre al consueto indirizzo internet [www.medmediaeducation.it](http://www.medmediaeducation.it).

All'interno dell'home page troverete diversi spazi dedicati agli appuntamenti riguardanti la vita dell'associazione, sulle novità editoriali, sui corsi organizzati o patrocinati dal MED, sul progetto MENS, e molte news nell'ambito della media education e delle comunicazioni. Il box riservato al progetto MENS è stato realizzato affinché tutti gli insegnanti, che desiderano progettare e testare un curriculum per l'educazione ai media nella scuola primaria, possano usufruire non solo delle informazioni necessarie attraverso la documentazione redatta dal MED ma anche contattare i colleghi disponibili a condividere la propria esperienza.

Particolare attenzione è posta anche alle novità editoriali così che tutti possano essere aggiornati sulle più recenti pubblicazioni nell'ambito della media education.

Una sezione più ampia dedicata ai testi che trattano di media education può essere consultata cliccando sulla voce **PUBBLICAZIONI**. **CORSI E ATTIVITÀ** rimanda alla sezione dedicata ai programmi dei corsi di formazione relativi ai media su tutto il territorio nazionale. Un'altra interessante area riguarda **MED REGIONI**. Attraverso una coloratissima cartina sarà possibile individuare le regioni italiane in cui il MED è presente ed attivo, conoscere i nomi e gli indirizzi e mail dei referenti regionali, ed aggiornarsi sulle iniziative che vengono realizzate sul territorio italiano.

L'attenzione che il MED da sempre rivolge al contesto internazionale continua anche nel suo sito, che offre la possibilità di accedere - direttamente dalla homepage - ad alcune fra le iniziative più interessanti, come la "Cupula Mundial de midia para crianca e adolescentes", del CLEMI, e di altre associazioni internazionali.

Un accurato elenco dei siti relativi alle associazioni, italiane ed estere, che si occupano di media education, alcuni dei quali forniscono materiali didattici scaricabili gratuitamente, è facilmente consultabile cliccando sulla voce **LINK**.

Tra tante novità alcuni elementi rimangono invece stabili come la possibilità di accedere a tutti i documenti inerenti all'associazione, l'opportunità di contattare la redazione all'indirizzo e-mail [med@medmediaeducation.it](mailto:med@medmediaeducation.it), di scaricare, in formato pdf, la versione elettronica di Intermed, consultabile interamente o attraverso i singoli articoli.

Il sito potrà in futuro dedicare spazio a forum sui temi della media education.

**Alessia Rosa e Pier Paolo De Luca**

## MED CALABRIA

Dalla Calabria due interessanti novità: la prima riguarda l'attività del MEDCALABRIA; la seconda l'istituzione, presso l'Università degli Studi della Calabria, di un Corso di laurea specialistica in Educazione ai media (Media Education).

### 1. ATTIVITA' DEL MEDCALABRIA

Il MEDCALABRIA avvia il progetto MENS (Media Education Nella Scuola) in alcune scuole del territorio regionale: la scuola elementare V° circolo "Sandro Pertini", diretta dal prof. Domenico Milito, cui partecipa un gruppo di cinque insegnanti; la scuola elementare II° circolo di Rende, diretta dal prof. Salvatore De Ruggero, cui partecipa un gruppo di tre insegnanti; la scuola elementare III° circolo di Corigliano Calabro, diretta dal prof. Giuseppe Cortese, cui partecipa un gruppo di due insegnanti.

Dopo un primo incontro con i Dirigenti Scolastici e il corpo docente delle scuole interessate, tenutosi del mese di Ottobre, i partecipanti sono stati invitati ad elaborare un progetto di Media Education da realizzare nella propria scuola.

Nel prossimo incontro, fissato per la fine di Novembre, si prenderà visione delle proposte avanzate dalle singole scuole e saranno concordati tempi e modalità della formazione degli insegnanti coinvolti nel progetto.

Nel corso dell'anno scolastico 2004-05, seguiranno altri incontri (almeno uno al mese) volti a monitorare l'esperienza avviata nelle singole scuole.

### 2. CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN EDUCAZIONE AI MEDIA (MEDIA EDUCATION) (CLASSE 87/S) – UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA

#### 2.1. Obiettivi formativi

In uno scenario - come quello attuale - caratterizzato da una crescente pervasività dei media, il Corso di laurea specialistica in Educazione ai media (Media Education), attivato nell'anno accademico 2004-05 presso l'Università degli Studi della Calabria, risponde ai bisogni formativi emergenti, almeno in tre sensi:

- **Alfabetico**, perché i media sono oggi protagonisti dell'interazione sociale e della trasmissione culturale, per cui l'educazione e la formazione sono chiamate a confrontarsi con i loro linguaggi e ad abilitare gli individui a conoscerli e utilizzarli.
- **Metodologico**, perché la mediazione dei media è diffusa a livello sociale e si propone come un nuovo "ambiente di vita" che l'educazione e la formazione non possono ignorare, pena la perpetuazione di sistemi di mediazione tradizionali.
- **Critico**, perché l'interfaccia con il nuovo ambiente mediale non è solo questione di *expertises* tecniche (saper usare la posta elettronica, saper montare un audiovisivo, saper costruire una pagina Web, ecc.), ma anche di consapevolezza culturale; ovvero: il paesaggio dei media non è solo impalcatura tecnologica, ma anche cultura, per cui non è sufficiente favorire l'adattamento degli individui a questo

nuovo paesaggio, ma occorre far sì che essi vi interagiscano in maniera attiva e responsabile.

Rispondendo ai nuovi orientamenti in materia di formazione universitaria per le nuove professioni, volti a coniugare dimensioni teoriche ed operative, il Corso assicura:

- solide e approfondite conoscenze teoriche e competenze operative nelle scienze pedagogiche e, più in generale, nelle scienze umane e sociali;
- avanzate conoscenze degli aspetti giuridico-normativi legati ai processi educativi e comunicativi;
- avanzate conoscenze delle forme e degli strumenti della comunicazione correlati ai processi educativi;
- i principali strumenti informatici e telematici, mediali e multimediali negli ambiti specifici di competenza;
- avanzata conoscenza, in forma scritta e orale, di almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, con riferimento anche ai lessici disciplinari.

Ponendosi come naturale continuazione del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione, il Corso di laurea specialistica in Educazione ai media (Media Education) è aperto anche all'accesso di laureati provenienti da altri Corsi di studio del nuovo e del vecchio ordinamento universitario, previo riconoscimento dei crediti formativi maturati e accertamento dei debiti da colmare.

Nelle attività formative del corso, finalizzate al perfezionamento delle conoscenze e delle competenze già acquisite con la laurea triennale o quadriennale e all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze relative al contesto di riferimento e agli strumenti tecnologici necessari allo scopo, sono compresi laboratori didattici e tirocini formativi.

#### 2.2. Sbocchi occupazionali

Il corso mira a formare una figura professionale che si configura come un nuovo stadio evolutivo dell'educatore e del formatore: quella del *media educator*. Assumendo un punto vista epistemologico che invita a considerare la Media Education come un sotto-campo in stretta relazione con altri due sotto-campi di grande attualità oggi nella formazione, quelli della Tecnologia dell'istruzione e della Teoria dell'organizzazione, al *media educator* sono attribuiti compiti di:

- gestione del processo di apprendimento dei soggetti coinvolti nell'azione educativa e formativa;
- analisi dei bisogni interni ai sistemi organizzativi;
- progettazione e valutazione di interventi formativi complessi, in cui i media e le tecnologie hanno una parte importante.

Il *media educator* può svolgere la sua attività professionale tanto negli ambiti della scuola e dell'extrascuola, quanto in quelli del profit e del no-profit.

In qualità di *media educator*, i laureati in Educazione ai media (Media Education) potranno trovare sbocco occupazionale nei seguenti ambiti:

- strutture scolastiche ed extrascolastiche;
- aziende pubbliche e private;
- organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale.

## 2.3. Quadro generale delle attività formative

a) Attività formative di base	SSD	Insegnamenti	CFU
Discipline filosofiche	M-STO/05	Storia dei media	4
Discipline pedagogiche	M-PED/01	Pedagogia sociale	8
	M-PED/01	Pedagogia interculturale	4
	M-PED/02	Storia educativa dei media	4
	M-PSI/04	Psicologia dell'educazione	4
	M-PSI/05	Psicologia sociale	4
<b>Totale CFU Attività formative di base</b>			<b>28</b>

b) Attività formative caratterizzanti	SSD	Insegnamenti	CFU
Discipline filosofiche	M-FIL/04	Semiotica dei media	4
Discipline matematiche, statistiche e dei metodi quantitativi	ING-INF/05	Progettazione e produzione multimediale	8
Discipline pedagogiche e metodologico-didattiche	M-PED/01	Metodol. della ricer. pedag. in amb. multim.	8
	M-PED/04	Proget. e valutaz. delle tecnologie educat.	8
Discipline sociologiche e antropologiche	SPS/08	Sociologia dei media	8
	SPS/08	Media Education	8
	M-DEA/01	Antropologia dei media	4
<b>Totale CFU Attività caratterizzanti</b>			<b>48</b>

c) Attività formative affini o integrative	SSD	Insegnamenti	CFU
Discipline socio-economiche e giuridiche	IUS/13	Diritto delle comunicazioni internazionali	4
	SECS-P/10	Organizzazione del lavoro	4
	SPS/09	Formazione e politiche delle risorse umane	4
Lingue e letterature	L-LIN/12	Interpretazione dall'inglese in italiano	4
Organizzazione della cultura	L-ART/06	Semiologia dei media	4
<b>Totale CFU Attività affini o integrative</b>			<b>20</b>

Altre attività formative	Tipologie	CFU
<b>d) a scelta dello studente</b>	<b>(Un insegnamento a scelta, pari a 4 CFU, ogni anno)</b>	<b>8</b>
	M-PED/01 Modelli di teoria pedagogica	
	M-PED/01 Educazione permanente	
	M-PED/01 Psicopedagogia del linguag. e della com.	
	M-PED/02 Educazione ai media in una prospet. comp.	
	M-PED/03 Tecnol. multim. dell'istruz. e dell'apprend.	
	M-PSI/04 Psicologia dell'orientamento scol. e prof.	
	SPS/08 Sociologia della comunicazione	
	SPS/08 Teoria e tecniche dei media	
<b>e) per la prova finale e per la conoscenza della lingua straniera</b>	Prova finale	12
<b>f) altre (art. 10, comma 1, lettera f)</b>	Laboratori (finalizzati all'acquisizione di abilità informatiche e relazionali)	2
	Tirocini	2
<b>Totale CFU Altre attività formative</b>		<b>24</b>
<b>Totale generale CFU</b>		<b>120</b>

**Enrico De Santo**  
MED CALABRIA

## MED LOMBARDIA

Durante l'ultima Assemblea dell'Associazione si è trovato il momento per operare una proficua ricognizione dell'operato dei vari gruppi regionali. In questo contributo riproponiamo, con alcune integrazioni, quanto riferito in quella sede da Angela Castelli, referente per la Lombardia.

Durante l'anno appena trascorso, il gruppo lombardo ha con-

centrato i suoi sforzi in almeno due direzioni: da un lato si è cercato, non senza difficoltà dovute alla scarsità di risorse a disposizione e alle resistenze (attese) da parte di alcune realtà scolastiche contattate, di estendere ed intensificare azioni di orientamento e di formazione sottoponibili all'egida del Progetto MENS; dall'altro sono state concepite proposte di intervento (alcune delle quali già portate a realizzazione) rivolte al mondo degli adulti e degli adolescenti e integrabili nella normale attività di istituzioni quali Centri culturali, parrocchie, scuole ecc. Vediamo nel dettaglio, e per punti, quanto appena accennato.

1. **Progetto MENS.** A due scuole milanesi, in cui il Progetto è già stato da qualche tempo avviato, sta per aggiungersene almeno una terza, con la quale i contatti si possono definire ad uno stato avanzato. Ad un primo momento di presa di contatto seguono alcuni incontri con la Dirigenza della scuola e con il corpo insegnante al fine di orientare la ricerca azione e di definire nello specifico di ogni caso le caratteristiche del nostro intervento.
2. **Collaborazioni con il Centro culturale San Paolo.** Da qualche tempo il MED-Lombardia ha attivato una proficua collaborazione con il Centro culturale San Paolo di Cinisello Balsamo (MI). Nell'ambito del Programma di proposte culturali per l'anno 2003-2004, è stato inserito il ciclo di incontri "Messaggio-massaggio: alla scoperta dei linguaggi televisivi" che ha trattato i temi dell'informazione, della fiction, dell'intrattenimento e del rapporto ragazzi-televisione. Nel segno della continuità, il Programma 2004-2005 prevede il ciclo di incontri, da erogarsi tra i prossimi mesi di febbraio e aprile, "Intorno ai media", sui temi del reality show, dei trailer cinematografici, dei videogame e della tv per i ragazzi. Si sta cercando, a chiusura del ciclo, di organizzare un momento culturale con la Redazione di Melevisione.

Rimanendo nell'ambito della suddetta collaborazione con la San Paolo, ci si è occupati della progettazione e della docenza di quattro laboratori, tenuti nello scorso mese di settembre durante il 25° corso di aggiornamento per insegnanti di religione. Proponiamo qui alcune sintetiche annotazioni riguardanti i contenuti di quanto offerto.

- Laboratorio di analisi di film – "The Passion" (Filippo Ceretti)  
Il laboratorio ha proposto un percorso di analisi simbolica del testo audiovisivo attraverso la lettura di una selezione di film esemplari sul tema della Passione di Cristo, a partire dalla suggestione offerta dal recente "The Passion" di Mel Gibson. L'attività ha avuto l'obiettivo non soltanto di richiamare l'attenzione sulle peculiarità della rappresentazione cinematografica del linguaggio audiovisivo, ma anche di fornire alcuni spunti operativi in vista dell'utilizzo dello stesso nella prassi didattica.
- Laboratorio di progettazione di ipertesti per progetti di IRC (Damiano Felini)  
Questo laboratorio ha portato i partecipanti a riflettere su come si possa utilizzare la multimedialità all'interno di un progetto di IRC (anche interdisciplinare: IRC + storia, italiano...). Durante il laboratorio sono state fornite alcune linee guida teoriche sulla didattica dell'ipertesto e si è provato a realizzare un ipermedia sulla figura di Gesù, utilizzando PowerPoint, un programma piuttosto semplice e diffuso nelle scuole.
- Laboratorio di analisi e di utilizzo delle immagini nei testi di religione (Beate Weyland)  
Il laboratorio, a partire da una introduzione di carattere teorico sul significato e sul ruolo dell'immagine nel sistema della comunicazione, si è occupato di indagare i rapporti tra immagini e i testi dei libri scolastici di Religione per le scuole. I partecipanti sono stati attivamente coinvolti nella ricerca delle funzioni che hanno le immagini nel testo e hanno scoperto come valorizzarle le potenzialità nella didattica.
- Laboratorio di analisi del linguaggio televisivo – "l'altro in tv" (Michele Aglieri – Raffaella Doni)  
Il laboratorio ha dato spunti per la comprensione del linguaggio televisivo, avendo come contesto il vasto problema dell'educazione interculturale e alla cittadinanza. La rappresentazione che, ogni giorno, i palinsesti offrono dell' "al-

tro" è stata dapprima oggetto di studio e di problematizzazione con supporto di materiale audio-video; in seguito, punto di partenza e strumento didattico per promuovere sensibilità al dialogo e all'incontro.

3. **Altre proposte formative.** Recentemente è stato aperto un contatto con la Fondazione ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità): nell'ambito e a chiusura di una interessante esperienza di video-making con studenti della scuola secondaria, l'istituzione chiede l'intervento da parte di alcuni esponenti del MED al fine di procedere ad una analisi valutativa del corso.

Inoltre, da tempo il gruppo lombardo cerca di promuovere pacchetti formativi di educazione ai media, in particolare alla lettura dei linguaggi televisivi, nelle scuole e in altre realtà culturali. Chiudiamo la rassegna delle iniziative svolte, in corso di svolgimento e di futura attuazione comunicando che, recentemente, è stata aperta, **in Rete**, una community (alla quale sono già iscritti anche alcuni soci MED) per la riflessione e lo scambio di esperienze sulla Media Education. Per informazioni su quest'ultima attività, è possibile contattare Michele Aglieri ([m\\_aglieri@yahoo.it](mailto:m_aglieri@yahoo.it)).

**Michele Aglieri**

## MED LAZIO

Il MED Lazio vive una dimensione in qualche modo privilegiata per la presenza delle Istituzioni, sia nel campo della formazione che della comunicazione. Ci sono situazioni che stanno emergendo grazie all'impegno di alcuni soci: le scuole di Nettuno ed Anzio presso le quali operano Paola ed Emanuela Pucci e Alessandra Conti che hanno coinvolto diverse colleghe nel progetto MENS.

Di grande interesse è l'Istituto Comprensivo Manin di Roma che vede la presenza di tantissime etnie e dove insegnano Rossana Garau e Rita Laganà.

### Progetto MENS

Il progetto MENS è stato avviato per la prima volta a Roma ed ha coinvolto 6 scuole elementari di Roma e provincia, per un totale di 47 insegnanti. La sperimentazione nelle classi è stata sostenuta da un corso di formazione che è durato tutto l'anno.

### Convegno MENS

Il 22 giugno si è tenuto a Roma un convegno degli insegnanti impegnati nel progetto MENS. Erano presenti docenti provenienti dall'Umbria, dalla Campania, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Calabria e chiaramente dal Lazio.

### Attività di Produzione

Pier Paolo De Luca ha curato il DVD sul Direttorio della Comunicazione Sociale della CEI; insieme a Luciano Di Mele, ha realizzato tre documentari sul *Summit Media for Children* di Rio de Janeiro, andati in onda su SAT 2000 e RAI-SAT Ragazzi.

### Università

Ida Cortoni ha coordinato il primo corso di *Alta Formazione in Media Education* del Dipartimento di Comunicazione della Sapienza con diversi iscritti dal Lazio. Luciano Di Mele ha curato il Laboratorio di Produzione Video ed Educazione del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione dell'Università La Sapienza.

## Un guida per “buone visioni” della tv in famiglia

Una guida televisiva rivolta a un target ben preciso: quello delle famiglie con figli in età evolutiva.

Dopo una lunga “gestazione” è nata “Guida la tv! Grandi e piccoli davanti alla televisione”: un’iniziativa promossa dal MED per favorire una maggiore conoscenza - e dunque un più consapevole governo - della televisione.

L’idea, nata sulla scorta di numerosi incontri e confronti con genitori, è quella di offrire uno strumento al particolare pubblico delle famiglie, perché il consumo televisivo possa rappresentare un momento (sereno!) di condivisione. La nostra “Guida”, dunque, non si propone in alternativa, semmai in affiancamento alle normali guide televisive presenti nel panorama editoriale. Essa vuole offrire spazi di informazione vera e propria e spazi di approfondimento. Fra i primi ricordiamo:

- il palinsesto che presenta una selezione di programmi, effettuata senza intenzioni censorie, bensì solo rispondendo a criteri di scelta “mirata” secondo il target di riferimento nell’ambito della più vasta offerta delle emittenti nazionali in chiaro;
- “Codici e semafori”: rubrica di informazione sui principali sistemi di regolamentazione dell’offerta televisiva;
- “Che razza di programma?”: rubrica di inquadramento storico e linguistico dei vari generi televisivi (varietà, *talk show*, *sit-com*, ecc.);

- un Glossario minimo (e ironico) delle “parole della televisione”.

Fra le rubriche di approfondimento:

- “Con gli occhi, il cuore, la testa e... tutto il resto”: spunti di lettura critica e pragmatica dei programmi per ragazzi, per offrire chiavi di interpretazione e suggerimenti al fine di riportare nel campo delle esperienze concrete le “visioni televisive”;
- interviste a protagonisti del sistema dei media: *producer*, responsabili di organismi di garanzia, ecc.

Inoltre, l’appuntamento con la simpatica Famiglia Telematti: una strip umoristica a cura di Serena Galluzzi. Completano la redazione: Lucio D’Abbicco (coordinatore redazionale), Michele Aglieri, Maria Cavalluzzi, Maria Grazia Di Tullio, Damiano Felini, Alessia Rosa.

La “Guida” nasce in collaborazione con “Il Resegone”, settimanale aderente alla FISC (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici), pubblicato a Lecco, sulle cui pagine ha trovato per ora ospitalità (a partire dal numero di venerdì 12 novembre), grazie all’attenzione del neo-direttore, Marco Deriu. Naturalmente l’auspicio è che l’iniziativa possa crescere e diffondersi. Per tale ragione è possibile contattare la direzione del “Resegone” ([direttore@resegone.it](mailto:direttore@resegone.it)), o direttamente la redazione della “Guida” ([guidalatv@libero.it](mailto:guidalatv@libero.it)).

**Lucio D’Abbicco**

## Mostra del cinema di Venezia

Doveva essere il festival della speranza, è stato il festival della disperazione. Doveva essere l’anno della vita, è stato l’anno dell’esaltazione della morte. La 61ma edizione della Mostra del cinema di Venezia, nonostante l’immane sforzo organizzativo messo in piedi, si è chiusa male. Nello sfarzo del teatro della Fenice, la sera del gala conclusivo, l’espressione del ministro Giuliano Urbani era tirata. Quest’anno c’erano grandi attese. Si sperava che fosse il festival del riscatto. Ma le cose sono andate bene solo a metà. Non solo perché, come hanno notato quasi tutti i media, non ha vinto un italiano. Ma anche e soprattutto perché i valori che il cinema ha proposto al Lido quest’anno sono discutibili e, in qualche caso, assolutamente inaccettabili. La giuria chiamata dal direttore Marco Muller ha voluto premiare due film. Uno, inglese (“La vera storia di Vera Drake” di Mike Leigh), sull’aborto, l’altro, spagnolo (“Il mare dentro” scritto e diretto da Alejandro Amenabar e interpretato da Javier Bardem), sull’eutanasia. Questo è quello che rimarrà

di questa edizione del festival. Le sciocche polemiche giornalistiche su alcuni problemi logistici registrati durante gli undici giorni della mostra invece sono destinate a scomparire. Anche perché si è trattato di polemiche costruite ad arte e che non rendono giustizia ai progressi che proprio in questo campo sono stati realizzati dalla forte sinergia fra il presidente della Biennale Davide Croff e il Ministro Urbani (a moltissimi osservatori internazionali, come il supercritico francese Michel Ciment, questa mostra è piaciuta). E poi perché il linciaggio mediatico messo in atto da alcuni giornali (in preda a furore antigovernativo) ha colpito le persone più deboli del sistema, i funzionari e i dirigenti dell’ente veneziano. Qualcuno li ha visti piangere in quei giorni. Si tratta di professionisti capaci e motivati che amano il festival con tutte le loro forze e che all’organizzazione della manifestazione hanno dedicato energie e sentimenti fuori dall’ordinario. Colpire proprio loro è stata una vigliaccata. I film selezionati da Muller hanno provocato riflessioni e interrogativi seri. Anche il grande escluso dai premi, “Le chiavi di casa” di Gianni Amelio, film importante sul tema dell’handicap, alla fine ha messo in scena la diversità. Non ha cercato i motivi della similitudine e della condivisione; nonostante il tono di assoluto rispetto, non ha potuto fare a meno di evidenziare la distanza che ci separa dai nostri fratelli.

(segue a pag. 17)

## GUIDA LA TV!

Grandi e piccoli davanti alla televisione

### EDITORIALE La televisione, strumento da usare in maniera consapevole

**C**ari genitori (e bambini), la pagina che oggi scorrete per la prima volta si rivolge a voi in maniera privilegiata. "Guida la tv!" nasce, infatti, da incontri e confronti con numerosi genitori che manifestano l'esigenza di maggiore informazione e di approfondimenti sulla televisione e il suo modo di comunicare (filaggi, scelte di programmazione, politiche delle emittenti...). Nasce dal dibattito sulla Media Education, che caratterizza il MED, Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, che insieme al Resoprec promuove questa preziosa iniziativa. Nasce dalla sensibilità di una testata che ha deciso di aprire uno spazio perché l'informazione prendesse finalmente forma. "Guida la tv!" è un lavoro rivolto alle famiglie che desiderano governare criticamente il mezzo televisivo, piuttosto che affidarsi alle abitudini di consumo (spesso indotte dallo stesso sistema televisivo), o a meccanismi "asincritici" - come lo zapping. In particolare, si rivolge a quelle famiglie che quotidianamente vivono la difficoltà di fare scelte televisive "buone", cioè adatte ai figli, senza con ciò sacrificare il legittimo desiderio degli adulti di seguire programmi interessanti. Si rivolge, insomma, alle famiglie che vogliono vivere l'esperienza televisiva come un momento (sereno) di condivisione.

A questi lettori "Guida la tv!" proverà a fornire alcuni strumenti:  
 ✓ uno spazio di riflessione, a partire dal punto di vista pedagogico, dove si potrà discutere di quello che succede in tv, ma si potranno anche formulare consigli per l'uso della tv in famiglia;

✓ uno spazio di informazione varia sull'universo televisivo (generi televisivi; singoli programmi; le normative vigenti e codici; le associazioni di utenti; i servizi informativi su internet...);

✓ le strategie avventurate dalla famiglia telemattina in una stanza a fumetti;

✓ la "guida" vera e propria. Su questa vogliamo spendere qualche parola in più. Come si nota subito, la nostra guida è "diversa", perché nello spirito di questa proposta è una guida mirata: per ogni giorno della settimana trovate una selezione di programmi, realizzata in considerazione del particolare pubblico a cui questa pagina si rivolge. Non c'è in questo l'intenzione di censurare determinate trasmissioni semplicemente, il criterio adottato è quello della "accogli" nell'ambito dell'abbondante offerta televisiva quotidiana (prendendo in considerazione esclusivamente le emittenti nazionali in chiaro). Una scelta compiuta, tra l'altro, solo nelle fasce orarie e tra i programmi che più ragionevolmente possono raccogliere un pubblico di tipo familiare. Per questo motivo, per esempio, non consideriamo la fascia mattutina dei giorni feriali, o i programmi specificamente per ragazzi (di cui comunque parleremo nelle nostre rubriche). E se alla sera, nel cosiddetto "prime time", l'ora di massima "consacrazione" della tv, non troveremo nulla di particolare da segnalare, non ci scenderemo a riempire quello spazio vuoto, o meglio: libero di essere "riempito" con altro.

A questo punto non resta che augurare... buone visioni! [s.a.]

**Palinsesto** - Film d'arte, la greca "scrittura al roverso", una lancia paginaria il cui testo poteva essere cancellato (o schiuso, aperto e ricritto). Oggi il palinsesto è la scheda dell'offerta di una rete televisiva. In una situazione di concorrenza serrata, la "scatola" di una giornata di programmazione, abbinata con cura a una area di ascolto, viene continuamente "scritta" e cancellata fino al giorno precedente alla "messa in onda". Spesso il testo è delle strategie di un broadcast, il palinsesto non è sempre pensato "per noi". Tutti al lavoro, dunque: di giorno in giorno occorre "scrittura" lottare con il piacere. [s.a.]

GLOSSARIO

### OGGI PARLIAMO DI... "The Fairytaler"

**L**AVINIA GIACCA MENGA suggerisce la visione di "The Fairytaler", cartoon distribuito da Rai3 all'interno dello spettacolo "E Domani Papà", interessante contenuto televisivo che alterna proposte "per spiegare la tv" e storie di casi per gli "orrori famiglia", a divertenti cartoni animati. Tra questi "The Fairytaler", serie basata sui racconti dello scrittore danese H. Christian Andersen. "The Fairytaler" può essere visto anche per leggere lo stile di Andersen insieme ai bambini, alcune storie che i piccoli interpretatori gradiscono i racconti ed apprezzarono anche di più il cartone. Per chi sa un po' l'inglese, è possibile consultare le fable proposte dalla serie grazie al sito [www.fairytaler.com](http://www.fairytaler.com).

Per quanto riguarda le scelte stilistiche di questo cartone animato (ma si potrebbe discutere al caso, sin dalle sigle, incentrate sulla tipografia: oltre a due bambini per l'arrivo di un moderno cartone animato il cui libro fausto il capace di condurre i piccoli in un mondo magico. Qui è possibile osservare di osservare l'evoluzione di fable classiche e nuovi tempi, esplorando i racconti dell'autore nordico).

I disegni sono curati, ricchi di particolari e colori, capaci di tenere alta l'attenzione di un bambino. Una delle particolarità è il racconto che è interpretato dai dialoghi dei più svariati personaggi: animali, alberi, diavoli, giganti, oramai e naturalmente bambini. Questa stessa voce chiarisce l'impaginazione grafica. In altri racconti di Andersen. Adottiamo un'irresistibile abitudine espressiva (anche danese) di infatti, capace di raccontare ai più piccoli storie e storie, gioie e dolori che la fable si rivela a "storia di Danimarca".

Tali abilità sono enfatizzate all'interno del cartone da scelte narrative svariato, in cui l'incontro tra contenuti classici di espressioni moderne risulta originale.

In conclusione possiamo osservare che il cartone è ben realizzato, perché se avete già letto o discusso la fable insieme con i vostri bambini, tranquillizzate la vostra coscienza di genitori coinvolgendo i loro e godetevi, insieme a loro, il fantastico mondo di Andersen, fatto di cartoni. [s.a.]

### I CONSIGLI DELLA SETTIMANA

SABATO 13	DOMENICA 14	LUNEDÌ 15	MARTEDÌ 16	MERCOLEDÌ 17	GIOVEDÌ 18	VENERDÌ 19
DA REGISTRARE: 7.00, Rai 1. <b>La breccia oscura</b> , di Enzo d'Amico, ANIMAZIONE. 9.00, Rai 1. <b>Zorro</b> , TELEFIM. 14.00, ITALIA 1. <b>Amo Venturo - L'archiappuntato</b> , con J. Carrey, FIM (USA). 14.30, CANALE 5. <b>Uno su quattro</b> , COORDINATEGGIO. 16.00, CANALE 5. <b>Lancia</b> , FIM (USA). 17.00, Rai 1. <b>Passaggio a Nord-Ovest</b> , DOCUMENTI. 21.00, Rai 2. <b>Gala - Il pianeta che vive</b> , DOCUMENTI.	DA REGISTRARE: 7.00, Rai 1. <b>Quattro canali da salvare</b> , FIM (USA). 1.30, Rai 1. <b>6 fumetti per 1 disastro</b> , FIM (USA). 1.00, Rai 2. <b>È domenica papà</b> , STRALUNA PER FUMIGARE. 14.00, ITALIA 1. <b>Yogi, Gody e Budo</b> , di Hanna & Barbara, ANIMAZIONE (USA). 15.00, Rai 2. <b>Per un paggio di libri</b> , CUBO.	15.00, RETE 4. <b>Sai scolf?</b> , DOCUMENTI. 15.35, Rai 3. <b>Saddle Club</b> , TELEFIM. 16.00, Rai 3. <b>Tylo GT Ragazzi</b> , INFORMATIONE. 17.00, Rai 3. <b>Cose dell'altro Geo</b> , DOCUMENTI. 21.00, Rai 1. <b>Cherchi</b> , FIM (USA).	15.00, RETE 4. <b>Sai scolf?</b> , DOCUMENTI. 17.00, Rai 3. <b>Cose dell'altro Geo</b> , DOCUMENTI. 17.00, Rai 1. <b>47° Zecchino d'Oro</b> .	15.00, RETE 4. <b>Sai scolf?</b> , DOCUMENTI. 15.35, Rai 3. <b>Saddle Club</b> , TELEFIM. 16.00, Rai 3. <b>Tylo GT Ragazzi</b> , INFORMATIONE. 17.00, Rai 3. <b>Cose dell'altro Geo</b> , DOCUMENTI. 17.00, Rai 1. <b>47° Zecchino d'Oro</b> . 21.30, LA 7. <b>Stangate - Linea di confine</b> , DOCUMENTI.	15.00, RETE 4. <b>Sai scolf?</b> , DOCUMENTI. 15.35, Rai 3. <b>Saddle Club</b> , TELEFIM. 16.00, Rai 3. <b>Tylo GT Ragazzi</b> , INFORMATIONE. 17.00, Rai 3. <b>Cose dell'altro Geo</b> , DOCUMENTI. 17.00, Rai 1. <b>47° Zecchino d'Oro</b> .	15.00, RETE 4. <b>Sai scolf?</b> , DOCUMENTI. 15.35, Rai 3. <b>Saddle Club</b> , TELEFIM. 16.00, Rai 3. <b>Tylo GT Ragazzi</b> , INFORMATIONE. 17.00, Rai 3. <b>Cose dell'altro Geo</b> , DOCUMENTI. 17.00, Rai 1. <b>47° Zecchino d'Oro</b> .

### LA FAMIGLIA TELEMATTI



Pagina realizzata in collaborazione con Med, Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione

(a cura di Lucio D'Abbrico, Michele Aglieri, Maria Covallazzi, Damiano Faloni, Serena Galluzzi, Alessio Rosa, Maria Grazia Di Tullio)

(segue da pag. 15)

Gli esperti e i semplici spettatori (mai così tanti giovani al Lido come quest'anno) si sono ritrovati un po' frastornati alla conclusione del festival. Non solo perché Venezia, durante la mostra, diventa una sorta di "isola che non c'è" dove è facile perdere memoria e coscienza di sé, ma anche perché la visione morale proposta dai registi di tutto il mondo convenuti al Palazzo del cinema lascia senza fiato. "Ma lei non sapeva che con l'aborto si uccidono dei bambini?" domandano i giudici alla protagonista di "La vera storia di Vera Drake". "Non ci avevo mai pensato", risponde seraficamente lei (premio Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile). E poi: "La vita è un diritto, non un dovere", dice agli spettatori attoniti il protagonista di "Mare Dentro" (anche a lui la Coppa Volpi per l'interpretazione maschile) mentre organizza il proprio suicidio.

Al Lido, per fortuna, si sono potuti registrare però anche alcuni tiepidi raggi di speranza (il cinema è bello perché è vario). Come, per esempio, la dimensione della pietà inserita a sorpresa da Michael Radford e da un superlativo Al Pacino in una rilettura, peraltro molto rigorosa del "Mercante di Venezia" di Shakespeare. Nel film (uno dei più acclamati al Lido e record di incassi alle proiezioni a pagamento a Venezia), il triste Shylock, alla fine riesce ad ispirare la compassione del pubblico. Come nella famosa lettera di S. Paolo sull'amore, il messaggio del film è che la felicità dei giovani amanti salvati dall'intelligente Porzia non sarà nulla senza la dimensione della pietà.

Ma si è trovato conforto anche nel bellissimo film di Wim Wenders ("La terra dell'abbondanza") (premiato da Mons. John Foley con il "Bresson" dell'Ente dello Spettacolo) che propone la preghiera a Dio e il comandamento dell'amore per superare il grave dramma dell'11 settembre americano. "È la sconfitta della politica - ha spiegato lo stesso Wenders ai giornalisti -. Ma il mio non è un film polemico, ma un film sulla paura e sullo stato d'animo che dominano in America dall'attacco alle Torri Gemelle. Amo troppo questo paese per condannarlo ma sono molto deluso dalla sua reazione all'11 settembre. La guerra non è mai stata una giusta risposta alla guerra. Sono convinto che esistano altri mezzi. Purtroppo la non violenza oggi non va più di moda. Molti oggi identificano negli Stati Uniti un avversario. Finché sopravviverà questa percezione le cose non cambieranno. Ancora oggi restano ferite molto profonde. Negli Stati Uniti dominano la paura e la paranoia, ma le cronache internazionali ci dimostrano che si tratta ormai di un problema globale. Il dramma dei terroristi ceceni testimonia infatti la crisi della nostra civiltà. C'è sempre meno spazio per la spiritualità e per i valori umani".

Ne sono convinti anche in Vaticano. "Nei film di Wenders si riflettono le ansie e le problematiche del presente, per questo motivo il premio Robert Bresson quest'anno è andato a lui - ha detto Mons. Foley, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, dalle cui mani il regista tedesco ha ritirato il riconoscimento -. Al centro dei suoi film c'è sempre l'uomo, con tutta la sua umanità, le sue esperienze, i suoi ricordi, la vita vissuta, la difficoltà di comunicazione, il bisogno di amore. Wenders riesce a scavare nell'anima e nella storia delle persone, facendo emergere il bisogno di amore a tutte le creature, in un mondo che sembra averne dimenticato il significato. Wenders ha inoltre saputo farci riflettere sui danni provocati dall'uso della violenza". Il lavoro di Wenders però è stato liquidato freddamente da molti critici. "Se Wenders vuole fare il prete vada in chiesa", hanno bofonchiato i più.

È questo infatti, alla fine della fiera, il problema più inquietante. Il mondo del cinema infatti acclama e premia i disvalori e mal sopporta una morale più alta. È una tendenza della quale sarebbe necessario discutere di più. Senza Dio (argomento da sempre trattato con diffidenza dal mondo del cinema), senza patria (non è di moda e il contesto esasperatamente internazionale dei festival impone un atteggiamento "politically correct" ma anche molto superficiale) e senza famiglia (coniugi e figli rimangono a casa e si sentono per telefono solo la sera) noi cinematografari perdiamo troppo spesso il senso della realtà. Se non fosse stato per le mute preghiere sollecitate in sala da Croff, al Lido non si sarebbe parlato mai neanche della strage in Ossezia.

**Andrea Piersanti**

Presidente dell'Istituto Luce - Roma

## I premi dei cattolici: le motivazioni

### "Premio Sergio Trasatti"

Il Premio "Sergio Trasatti - Venezia Cinema" della "Rivista del Cinematografo" è stato assegnato a "Le chiavi di casa" di Gianni Amelio - da una giuria presieduta da Dario E. Viganò e composta da Antonio Autieri, Francesco Bolzoni, Valerio Caprara, Ermanno Comuzio, Mario Dalbello, Claudio G. Fava, Franco Mariotti, Luca Pellegrini, Andrea Piersanti, Marina Sanna, Flavio Vergerio, Carlo Tagliabue, Claudio Trionfera e Piero Zanotto - con la seguente motivazione: "Perché Le chiavi di casa di Gianni Amelio affronta con serrata capacità di sguardo l'esperienza di una relazione con i disabili che mette a nudo le paure e le inadeguatezze di chi più facilmente elude il problema. L'esperienza stessa del film è esperienza di relazione riconquistata - come afferma l'autore stesso - al punto che il rapporto con il protagonista Andrea Rossi continua al di fuori del set. Amelio, lontano dalla furbizia di un melodramma che espropria il problema in nome di una facile commozone, consegna un'opera sincera e diretta in grado di mostrare come l'altro è sguardo di ri-conoscimento e di umanità compiuta".

### "Premio Signis" (ex Ocic)

L'opera prima dello svizzero Greg Zglinski "Tous un hiver sans feu" è stata premiata dalla giuria presieduta da Peter Malone con la seguente motivazione: "Affrontando in maniera rigorosa il tema della condivisione della sofferenza, il film evidenzia la possibilità della rigenerazione che necessariamente si concretizza attraverso l'incontro dei valori umani più profondi e autentici". Una menzione speciale è stata poi assegnata al film di Kim Ki-duk Binjip perché con "un linguaggio esteticamente raffinato affronta il tema del superamento della realtà fisica per sottolineare come il cammino di liberazione personale passi attraverso la dimensione dello spirito".



## **MEDIA EDUCATION**

### **CORSO DI ALTA FORMAZIONE ALLE TECNOLOGIE EDUCATIVE E COMUNICATIVE**

Direttore Scientifico: **Prof. Mario Morcellini**

Il corso mira a far nascere la consapevolezza sulle problematiche connesse all'analisi scientifica della *comunicazione nella formazione* (educazione ai media) e della *formazione alla comunicazione* (educazione con i media), sviluppare capacità critiche e consentire interventi pertinenti al lavoro di ricerca nel settore della media education.

#### **Obiettivi**

L'ammissione al Corso è aperta **ai laureati in tutte le discipline**, in possesso di laurea di I livello, o laurea specialistica ovvero della laurea di ordinamento precedente il DM 509/99, ed avverrà sulla base della valutazione dei titoli.

Una particolare attenzione è rivolta a:

- docenti e dirigenti della scuola dell'obbligo e secondaria, muniti di laurea;
- operatori del sistema mediale nel settore educational;
- operatori e coordinatori di policies formative (pubbliche e private) nell'extra-scuola.

Al termine del Corso i frequentanti potranno acquisire competenze per:  
lavorare con i media e le nuove tecnologie negli enti pubblici e privati, nella scuola e nei centri specializzati dell'extrascuola;  
lavorare come consulenti nelle imprese comunicative;  
attivare e gestire percorsi formativi nel campo dei media e delle nuove tecnologie.

#### **Offerta formativa**

Il Corso ha la durata complessiva di un anno accademico e comporta un impegno di **500 ore** (20 CFU) suddivise in:

- 180 ore di didattica frontale costituita da insegnamenti universitari ufficiali, seminari, esercitazioni, laboratori;
- 200 ore di studio individuale
- 70 ore di esperienza formativa/lavoro on-line
- 50 ore per il *project work* (anche on line)

Il costo del Corso è di 2000 euro.

#### **Struttura del Corso**

Il Corso di Alta Formazione in Media education è strutturato in **tre moduli** principali dedicati rispettivamente:

- a) educazione *basic* ai fondamenti della comunicazione e dei suoi strumenti e il loro contributi nel settore educational
- b) I media come strumenti e metodi di formazione con particolare attenzione alla progettazione e organizzazione delle attività educative e didattiche
- c) al perfezionamento delle capacità di analisi dei linguaggi e dei sistemi produttivi nel campo mediale (Analisi del prodotto comunicativo e culturale).

Per informazioni rivolgersi alla dr.ssa Ida Cortoni tel. 0649918448  
e-mail: [afmediaeducation@uniroma1.it](mailto:afmediaeducation@uniroma1.it), [ida.cortoni@uniroma1.it](mailto:ida.cortoni@uniroma1.it)

## David Buckingham Né con la tv, né senza la tv

Bambini, media e cittadinanza nel XXI secolo

Ed. it. a cura di Gianna Cappello, Franco Angeli, Milano 2004

Attraverso un titolo che suona come uno slogan Gianna Cappello presenta ai lettori italiani questo interessante libro di David Buckingham il cui obiettivo è, secondo le parole dell'autore stesso, "fornire una comprensione più realistica dell'esperienza dei bambini nati e cresciuti nell'era dei media elettronici".

A tal fine David Buckingham analizza il rapporto tra bambini e media all'interno di una più ampia comprensione della vita sociale dei minori e della recente evoluzione del concetto d'infanzia.

Assunto di base di questo testo è la necessità di guardare al consumo mediale dei minori come ad una pratica in contesto, cioè come un'attività che deve essere necessariamente messa in relazione con le altre forze sociali che agiscono nella quotidianità dei minori, nonché con le odierne trasformazioni delle tecnologie e delle istituzioni mediali.

Attraverso tale prospettiva è possibile superare le apocalittiche visioni della tv catalizzatrice di tempo passivo, pur senza cadere nei facili entusiasmi di ciò che viene definito la "rivoluzione della comunicazione".

Inoltre è possibile comprendere come la realtà dei minori sia caratterizzata da una moltitudine di attività di cui la fruizione televisiva fa parte senza alcun potere egemonico.

Quest'approccio, che mira alla contestualizzazione del rapporto tra bambini e media, viene utilizzato dall'autore anche nella seconda parte del testo in cui, sulla base delle sue numerose ricerche, David Buckingham analizza tre aree quali la violenza, la cultura dei consumi e la

politica, da sempre considerate dagli adulti realtà a cui i bambini non dovrebbero avere accesso, ma che oggi, anche attraverso i media, rappresentano parti integranti della vita dei minori. Attraverso l'analisi di questi tre ambiti l'autore dimostra come le competenze dei minori in relazione ai media siano strettamente connesse alle condizioni sociali e culturali in cui i minori vivono. La figura dell'infanzia nell'era dei media elettronici sfugge così a qualunque semplicistica definizione, e si caratterizza per una molteplicità di elementi che spesso segnano anche profonde disuguaglianze tra i minori.

Così come non è possibile giungere ad una definizione dell'infanzia isolandola dal contesto allo stesso modo non è possibile, secondo David Buckingham, delineare i diritti mediali dei minori prescindendo da argomentazioni più ampie quali lo status sociale e politico dei minori stessi.

Le problematiche relative al rapporto tra bambini e media non possono quindi ricercare soluzioni che semplicemente liberalizzino o al contrario limitino la fruizione dei media da parte dei più giovani e David Buckingham sostiene a tale proposito la necessità di realizzare un insieme di iniziative coerenti a livello di politiche educative e culturali, il cui fine sia quello di fornire non solo ai minori, ma anche a coloro che si occupano della loro educazione, le competenze necessarie a diventare cittadini partecipi ed informati nonché fruitori critici della cultura dei media.

**Alessia Rosa**

Loredana Cornero (a cura di)

## Una felice anomalia.

### I venticinque anni della collana VQPT

ERI-RAI, 2004, Roma

Forse unica nel panorama italiano e internazionale, la collana VQPT (Verifica Qualità Programmi Televisivi) giunge al giro di boa del quarto di secolo, con ben 195 volumi all'attivo.

Nata a seguito della riforma RAI del 1975 che aveva istituito la struttura "Verifica Qualità Programmi Trasmessi", la collana aveva lo scopo di fornire indicazioni alla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla programmazione in onda sui canali di stato. Nel corso degli anni, tuttavia, la "collana bianca" – che poi è

diventata bianca e blu, com'è tuttora – si è proposta come osservatorio più vasto dei generi, delle logiche, degli audience, dei paradigmi di sviluppo che hanno segnato la TV italiana e, in qualche caso, internazionale. Non solo: si è proposta anche come generosa e accorta mecenate di tanta ricerca mediologica italiana e come banco di prova di euristiche ed approcci disciplinari nuovi o in cerca di affermazione.

Questo volume, oltre al legittimo orgoglio per un anniversario così significativo, ripercorre i venticinque anni di storia della collana, collocandone i contributi nel contesto socio-politico e culturale del momento e riprendendo alcuni dei temi più significativi. Oltre alle testimonianze di alcuni protagonisti "istituzionali" della collana (Luigi Mattuzzi, Nicola De Blasi e Loredana Cornero), si distinguono le note di Fausto Colombo, Alberto Abruzzese, Gian Franco Bettetini, Milly Buonanno, Francesco Casetti, Mario Morcellini e Giuseppe Richeri.

Completa il testo – strumento utile per gli studiosi – l'indice cronologico di tutti i volumi pubblicati.

**Damiano Felini**

## Rinnova la tua iscrizione al MED per il 2005

Versando la quota sociale di 35 euro.

Mediante CCP 54765003

Intestato a: MED-Media education - Via Caviglia, 8 - 00139 Roma

PER INFORMAZIONI

Presidenza MED:

Tel. 06.87290296 - Fax 06.87290682

Email: giannatelli@ups.urbe.it

Piero Cucinato

## Internet: io non ho paura.

### Guida pratica all'uso della rete

Carocci Faber, Roma 2004

Non si tratta dell'ennesimo saggio sul fenomeno Internet, sui vantaggi e sugli svantaggi della rete o sulla sociologia del World Wide Web. Il volumetto di Piero Cucinato - per la collana editoriale Sculafacendo - è una vera e propria guida pratica all'uso di Internet rivolta agli insegnanti. Non a caso l'autore è un maestro elementare di Roma, che si trova a sperimentare quotidianamente le difficoltà di portare in classe la complessità della Rete, con le sue molteplici opportunità, ma anche con le insidie e le difficoltà connesse al suo inserimento nella pratica didattica. Con uno stile espositivo semplice e leggero che al tempo stesso denota un punto di vista aggiornato e competente, il libro propone una ricognizione degli aspetti essenziali di Internet: dalle caratteristiche generali del

Web, alle modalità di accesso alla rete, ai motori di ricerca, sino alle molteplici forme di comunicazione che esso consente di attivare. Ma l'aspetto più interessante del libro risiede nella presenza di schede operative, i cosiddetti *percorsi didattici*, che aiutano passo passo l'insegnante nella progettazione e realizzazione di momenti di didattica attiva, mirati a stimolare le abilità riflessive dei bambini e la capacità di lavorare in gruppo. Al tema - ancora attualissimo - delle forme di cooperazione on line, peraltro, è dedicato un intero capitolo in cui si dà conto di molteplici esperienze sul campo, a livello nazionale ed internazionale. Il valore eminentemente pratico del libro si sostanzia anche nella presenza di materiali on line integrativi, scaricabili direttamente sul sito della collana "Scuo-

lafacendo": ad esempio l'approfondimento sulla costruzione delle mappe cognitive e concettuali o quello sulla gestione della posta elettronica. La logica di lettura di questo strumento, dunque, è anche una logica ipertestuale, che vuole anticipare ed accompagnare un modo diverso di pensare e soprattutto di "fare" didattica. In fondo al volume, infine, è possibile consultare un utile glossario contenente i termini tecnici relativi alla Rete e al suo universo.

"Io non ho paura" è dunque uno slogan che dovrebbero (si spera) far proprio gli insegnanti, quando si interfacciano con le nuove tecnologie della comunicazione, ma anche i bambini e gli adolescenti, quando si trovano a navigare nel "mare magnum" delle informazioni presenti in Rete. In fondo la "missione" della media education dovrebbe essere proprio questa: riuscire a "smontare" i media consapevolmente, senza farsi gestire, ma cercando di "costruire" autonomamente nuovi oggetti di analisi e di riflessione.

**Simona Tirocchi**

Damiano Felini

## Pedagogia dei media

La Scuola editrice, Brescia 2004

Un ulteriore contributo scientifico al bagaglio culturale costruito negli ultimi anni sulla Media education, un testo che contribuisce a specificare meglio il complesso mondo della formazione e della comunicazione, approfondendo realtà ed aspetti, certamente conosciuti all'interno di una mappa di riferimento generale, ma fino ad oggi poco studiati e analizzati adeguatamente. Il titolo "Pedagogia dei media", sembra far alludere ad una diversa chiave per leggere la comunicazione nel mondo della formazione: comprendere i media secondo il punto di vista della pedagogia, cercando di riflettere sul contributo della realtà dei media nello sviluppo e nel cambiamento dell'azione educativa.

Un modo trasversale di affrontare la Media education inducendo il lettore a riflettere sui percorsi conoscitivi e culturali che hanno spinto la comunicazione verso la pedagogia e viceversa: una convergenza quasi naturale ed inevitabile. Il volume si configura come un tentativo

di focalizzare l'attenzione su un particolare aspetto della Media education, quello che chiama direttamente in causa le Scienze della Comunicazione: *l'educazione ai media*, dimensione probabilmente ancora poco esplorata e diffusa nei percorsi formativi media educational. *Comprensione, produzione e fruizione* sono le tre dimensioni di questa educazione ai media, queste rimandano implicitamente al problema dell'etica della comunicazione e non possono prescindere dalla scuola e dalla necessità di immaginare e costruire un *curriculum media educational* per assolvere una funzione culturale, partendo ovviamente dai modelli di integrazione sperimentati negli ultimi decenni.

Una parte del testo focalizza la propria attenzione prevalentemente su due aspetti, due modi di vivere, di leggere e contestualizzare la Media education: Il primo focus è rivolto allo sviluppo del cinema negli anni '50: uno dei primi media ad assolvere una funzione educativa

anche agli occhi dell'opinione pubblica e, quindi, a sperimentare le prime forme di Media education attraverso il grande schermo. In questo capitolo traspare un'attenta ricerca e lettura storiografica degli autori e delle posizioni scientifiche costruite intorno al cinema fra comunicazione e formazione, descrivendo modelli interpretativi di questo medium nella didattica, susseguiti nel corso del tempo passando dall'approccio inoculatorio a quello della rappresentazione simbolica del cinema. Il secondo focus riguarda l'approfondimento del significato e l'applicazione contestuale della Media education negli USA, soprattutto nel contesto scolastico, offrendo anche in questo caso un breve excursus storico degli eventi che hanno contrassegnato lo sviluppo della Media education statunitense.

Il volume, infine, si conclude con l'approfondimento del significato di *pedagogia dei media* rispetto all'espressione tradizionalmente condivisa, anche da un punto di vista internazionale, di Media education, esplicitandone le caratteristiche e la naturale convergenza della pedagogia dei media nell'educazione ai media.

**Ida Cortoni**